Progetto “Data Center ML5 e ML6”

Verifica Preventiva di Interesse Archeologico (VPIA)

PREPARATA PER

Equinix Italia S.r.l.

DATA
Giugno 2025

REFERIMENTO
0764978

INFORMAZIONI DOCUMENTO

TITOLO	**Progetto "Data Center ML5 e ML6"**
SOTTOTITOLO	Verifica Preventiva di Interesse Archeologico (VPIA)
NUMERO DI PROGETTO	0764978
Data	Giugno 2025
Versione	Final
Autore	Carlo Liborio
Cliente	Equinix Italia S.r.l.

CRONOLOGIA REVISIONI

				APPROVAZIONE ERM		
VERSIONE	REVISIONE	AUTORE	RIVISTO DA	NOME	DATA	COMMENTI
Final	000	Carlo Liborio	Jacopo Signorini	Marco Miori	Giugno 2025	

PAGINA DELLE FIRME

Progetto "Data Center ML5 e ML6"

Verifica Preventiva di Interesse Archeologico (VPIA)

0764978

Marco Miori
Partner

Mirko Magagnini
Project Manager

Jacopo Signorini
Project Director

ERM Italia S.p.A.
Via San Gregorio, 38
20124 Milano - Italia
Tel: +39 02 674401

© Copyright 2025 by The ERM International Group Limited and/or its affiliates ('ERM'). All Rights Reserved.
No part of this work may be reproduced or transmitted in any form or by any means, without prior written permission of ERM.

INDICE

1.	PREMESSA	1
2.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	3
2.1	NUOVO DATA CENTER ML5-6	4
3.	METODOLOGIA E RACCOLTA DATI	8
3.1	RICERCA BIBLIOGRAFICA E RACCOLTA DI ARCHIVIO	9
3.2	ANALISI DELLE FOTO AEREE	10
3.3	ANALISI DELLA CARTOGRAFIA STORICA	12
3.4	ANALISI DELLA TOPONOMASTICA	15
4.	INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO	18
5.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	22
5.1	INDAGINE STORICA	31
6.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO E CONCLUSIONI	44
7.	BIBLIOGRAFIA	50

ELENCO DELLE FIGURE NEL TESTO

FIGURA 2-1: IMMAGINE SINOTTICA DEL PROGETTO	3
FIGURA 2-2: UBICAZIONE DEL NUOVO DATA CENTER ML5 E ML6	4
FIGURA 2-3: AREE PERTINENTI A ML5.1 (VERDE), ML5.4 (ROSA) E ML6 (AZZURRO): A SINISTRA IL FOGLIO 15 DEL CATASTO DEI TERRENI DEL COMUNE DI SETTIMO MILANESE, PARTICELLE 160, 142 E 164; A DESTRA ORTOFOTO CON LE UNITÀ ML5 E ML6	5
FIGURA 2-4: LE UNITÀ ML6 E ML5 (QUEST'ULTIMO COMPOSTO DALLA PARTE ESISTENTE 5.1 E DA QUELLA IN PROGETTO, 5.4)	6
FIGURA 3-1: IMMAGINI AEREE: A SINISTRA, FOTO AEREA DEL 1954; A DESTRA, FOTO AEREA DEL 1975	11
FIGURA 3-2: IMMAGINI AEREE: A SINISTRA FOTO ORTOFOTO DEL 2007, A DESTRA ORTOFOTO DEL 2018	11
FIGURA 3-3: MAPPA DEL "*DUCATO OVERO TERRITORIO DI MILANO*" DI C.F. SERBELLONI (1650)	12
FIGURA 3-4: MAPPA DEL "*TERRITORIO DI PAVIA, LODI, NOVARRA, TORTONA, ALESSANDRIA ET ALTRI VICINI DELLO STATO DI MILANO*" DI J. JANSSONIUS (1588-1664)	13
FIGURA 3-5: A SINISTRA, CARTA DEI CONTORNI DI MILANO PER L'OPERA MILANO E IL SUO TERRITORIO (1844); A DESTRA CATASTO TERESIANO CON IN ROSSO L'AREA RELATIVA ALLE OPERE IN PROGETTO	14
FIGURA 3-6: IMMAGINE DEL CATASTO LOMBARDO-VENETO	15
FIGURA 4-1: CARTA GEOLOGICA 1:250.000, TRATTA DAL GEOPORTALE DELLA LOMBARDIA	19
FIGURA 4-2: STRALCIO DEL FOGLIO 118 "MILANO" DELLA CARTA GEOLOGICA IN SCALA 1:50.000 (NEL CERCHIO ROSSO, L'AREA IN ESAME)	20

FIGURA 5-1: IL TRACCIATO *MEDIOLANUM-NOVARIA-VERCELLAE* (SITO 15) 25

FIGURA 5-2: IN VERDE, TRACCE DELLA CENTURIAZIONE NELL'AREA DI MILANO OVEST (SITO 14); IN ARANCIONE, L'ASSE STRADALE MEDIOLANUM-NOVARIA (SITO 15) 26

FIGURA 5-3: CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE 30

FIGURA 5-4: STRUTTURE RELIGIOSE NEL COMUNE DI SETTIMO MILANESE/1 32

FIGURA 5-5: STRUTTURE RELIGIOSE NEL COMUNE DI SETTIMO MILANESE/2 32

FIGURA 5-6: IMMAGINI DI CASA BARNI 33

FIGURA 5-7: VILLA SESSA PAGANI (A SINISTRA), RUSTICI DI VILLA SESSA PAGANI (AL CENTRO), VILLA LITTA MODIGLIANI (A DESTRA) 33

FIGURA 5-8: VILLA D'ADDA, BORROMEO D'ADDA (A SINISTRA), PALAZZO GRANAIO (AL CENTRO), CASCINE DELLA STRETTOIA (A DESTRA) 34

FIGURA 5-9: DA SINISTRA: VILLA MERAVIGLI, LOCATELLI, AIRAGHI; CASCINE OLONA; CASA PAPETTI; SCUOLA MATERNA CUSA PIA DATA 34

FIGURA 5-10: DA SINISTRA: CASA GARAVAGLIA; CASCINA GALLARATA, CASA MUSMARA, CASA BONORA 35

FIGURA 5-11: EDIFICI DI CULTO, AREA DI CORNAREDO 37

FIGURA 5-12: VILLA GAVAZZI (A SINISTRA), CASA VILLA (AL CENTRO), VILLA GAVAZZI BALOSSI (A DESTRA) 37

FIGURA 5-13: VILLA DUBINI (A SINISTRA), CASE OPERAIE (A DESTRA) 38

FIGURA 5-14: CASCINA TORRETTA 38

FIGURA 5-15: CASCINA FAVIGLIE 38

FIGURA 5-16: DA SINISTRA: CASCINA MOLINO GRANDE, CASCINA CARLO, CASA PADRONALE DI CASCINA CARLO 39

FIGURA 5-17: EDIFICI RELIGIONI, AREA DI CUSAGO 41

FIGURA 5-18: CAPPELLA DEI SS. MARIA ASSUNTA E FRANCESCO 42

FIGURA 5-19: CASCINA MONZORO 42

FIGURA 5-20: DA SINISTRA: CASCINA LA FIGINA; CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE; CASCINA EMILIA 43

FIGURA 5-21 EDIFICI STORICI: INDICATE DAL CERCHIETTO ROSSO LE CHIESE; DAL SEGNAPOSTO GIALLO GLI EDIFICI ABITATIVI, RURALI E DEL TERZIARIO 44

FIGURA 6-1: CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO. AREA 01: ML5 – ML6 48

FIGURA 6-2: CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO. AREA 02: ML5 – ML6; MLSS1 48

1. PREMESSA

La presente relazione ha l'obiettivo di analizzare il contesto storico e archeologico dell'area del Comune di Settimo Milanese (MI), località situata nella pianura a sud-ovest di Milano, in relazione al progetto del nuovo Data Center ML5-6 in Via Marisa Bellisario e relativo cavidotto interrato fino alle stazioni di allacciamento alla rete nazionale. Il progetto si inserisce all'interno del più complesso programma del piano attuativo "Castelletto Uno", che classifica l'area come "Ambito di ristrutturazione urbanistica destinato ad attività produttive".

La Verifica Preventiva del Rischio Archeologico è stata realizzata in ottemperanza alle Linee Guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico approvate con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022, dagli scriventi Dott.ssa Simona Morandi, in possesso di Diploma di Laurea e Diploma di Specializzazione in Archeologia, abilitata alla redazione del Documento di Valutazione Archeologica preventiva presso il Ministero della Cultura, ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016 e dal Dott. Matteo Aspesi, in possesso di Diploma di Laurea e Diploma di Specializzazione in Archeologia, iscritto con il numero 308 come Archeologo di Fascia 1 all'Elenco Nazionale dei Professionisti abilitati a operare sui Beni Culturali, ai sensi dell'articolo 9 bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs.42/2004) ed abilitato alla redazione del Documento di Valutazione Archeologica Preventiva presso il Ministero della Cultura, ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016 in base alle prescrizioni della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Città Metropolitana di Milano (SABAP-MI).

Come da prassi, per la valutazione preventiva del rischio archeologico sono state prese in considerazione, in accordo con il Funzionario competente Dott. T. Quirino, non solo le aree strettamente interessate dalle opere ma anche un'attigua fascia di territorio[1].

Per offrire un inquadramento storico, topografico e archeologico più accurato e per definire con maggiore precisione le caratteristiche insediative antiche dell'area interessata dall'intervento, si è deciso di ampliare il perimetro dell'indagine storico-bibliografica e archivistica, creando una *buffer zone* di circa 4 km (2 km per ogni lato) lungo l'asse del tracciato, secondo le linee guida emanate dal Ministero della Cultura, tenendo conto delle nuove Linee Guida emanate con il DPCM del 14/02/2022, della Circolare 53/2022 della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, nonché delle indicazioni concordate con il Funzionario territorialmente competente.

L'area così individuata è stata oggetto di uno studio sistematico, condotto con un approccio multidisciplinare, volto all'identificazione, all'analisi ed all'interpretazione diacronica delle testimonianze archeologiche esistenti nel comparto territoriale in esame.

Definita l'area di studio (MOPR) si è quindi proceduto ad un'indagine bibliografica approfondita nell'ambito della letteratura specializzata in materia di scavi archeologici e dei periodici di

[1] La revisione dei testi ed il coordinamento con la Direzione Scientifica della SABAP-MI (Dott. T. Quirino) sono stati effettuati dal Dott. Carlo Liborio (SCA-Società Cooperativa Archeologica, Milano).

interesse storico-archeologico relativi alla zona interessata dagli interventi, oltre allo spoglio del materiale degli archivi della SABAP MI .

La ricerca generale è stata effettuata su quanto edito (monografie, atti di convegni, articoli di periodici), sulla documentazione inedita conservata presso l'Archivio della SABAP MI e reperibile sul portale RAPTOR (**R**icerca **A**rchivi e **P**ratiche per la **T**utela **O**perativa **R**egionale) del Ministero della Cultura, consistente in relazioni di scavo, di indagini preventive e segnalazioni effettuate da singoli studiosi, cittadini, gruppi di volontari. I documenti consultati hanno fornito i dati dei ritrovamenti archeologici che interessano il Comune di Settimo Milanese e l'area della *buffer zone*.

Ad integrazione dello studio bibliografico e archivistico sono stati poi visionati gli strumenti di programmazione territoriali (PTCP, PGT) per valutare l'eventuale presenza di vincoli archeologici.

A questo si è aggiunto lo studio della toponomastica storica di possibile interesse archeologico, condotto visionando la CTR (Carta Tecnica Regionale) in scala 1:10000 e confrontandola con la cartografia d'impianto IGM in modo da individuare quei toponimi che con una certa sicurezza possono attribuirsi alle epoche più antiche.

Elemento centrale della relazione è stato anche lo sviluppo di un progetto di analisi territoriale basato su GIS, finalizzato all'elaborazione dei dati raccolti – testuali, geografici, fotografici e cartografici – attraverso la strutturazione di un geodatabase secondo il modello GNA – Geoportale Nazionale per l'Archeologia, come previsto dalle Linee Guida del DPCM 14/02/2022.

In corrispondenza dell'area oggetto delle lavorazioni non sono state effettuate al momento ricognizioni archeologiche di superficie (*survey*).

I siti individuati nell'areale preso in considerazione sono di seguito descritti in apposite schede (Allegato 1), e sono stati quindi posizionati in una Carta delle Presenze Archeologiche, che restituisce un quadro diacronico delle dinamiche insediative. I siti sono contrassegnati con un colore diverso a seconda della loro distinta datazione (età preistorica, età romana, età medioevale ed età moderna).

Scopo della procedura è raccogliere non solo le informazioni strettamente connesse al percorso, ma tutte quelle disponibili per la ricostruzione di un quadro archeologico d'insieme.

I dati raccolti e sintetizzati graficamente vengono a costituire quindi gli elementi fondamentali per la valutazione del rischio di rinvenimento archeologico in fase di scavo, indicato graficamente nella Carta del Rischio.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La presente Valutazione Preventiva dell'Interesse Archeologico (VPIA) è stata redatta nell'ambito del progetto di realizzazione del nuovo Data Center nella zona Ovest del comune Settimo Milanese, al confine con la zona industriale di Cornaredo.

FIGURA 2-1: IMMAGINE SINOTTICA DEL PROGETTO

Il progetto si inserisce all'interno del più complesso programma del piano attuativo "Castelletto Uno", che classifica l'area come "Ambito di ristrutturazione urbanistica destinato ad attività produttive".

FIGURA 2-2: UBICAZIONE DEL NUOVO DATA CENTER ML5 E ML6

La realizzazione del nuovo Data Center non comporterà quindi il consumo di suolo non urbanizzato; parte dell'area di progetto era precedentemente infatti occupata dallo stabilimento produttivo Italtel, attualmente in gran parte dismesso.

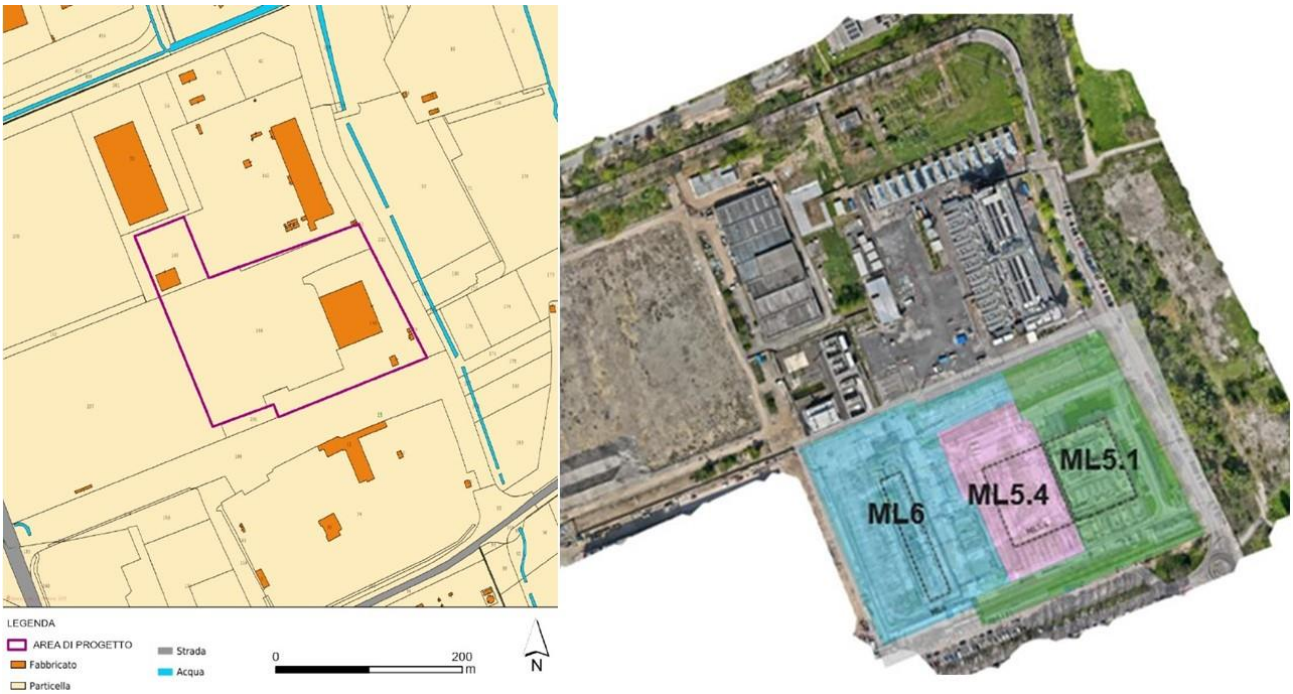
2.1 NUOVO DATA CENTER ML5-6

Il progetto ML5-6 si propone di sviluppare un Data Center composto da due unità denominate ML5 ed ML6, nella zona Ovest del comune Settimo Milanese, al confine con la zona industriale di Cornaredo.

Le unità ML5 ed ML6 sono previste nel comparto 7B, che definisce al suo interno 4 unità d'intervento (A, B, C e D), programmando la realizzazione del Piano secondo diverse fasi costruttive. Ognuna delle quattro diverse aree avrà come obiettivo l'insediamento di un polo industriale altamente tecnologico.

L'area infatti è attualmente interessata da altri centri dati appartenenti a diverse società, alcuni in fase autorizzativa, altri in costruzione e altri in esercizio.

FIGURA 2-3: AREE PERTINENTI A ML5.1 (VERDE), ML5.4 (ROSA) E ML6 (AZZURRO): A SINISTRA IL FOGLIO 15 DEL CATASTO DEI TERRENI DEL COMUNE DI SETTIMO MILANESE, PARTICELLE 160, 142 E 164; A DESTRA ORTOFOTO CON LE UNITÀ ML5 E ML6



Il Data Center in progetto è costituito dall'unità ML6, in fase di progetto ed ML5, a sua volta composta da una parte già esistente ed operativa (ML5.1) e un'altra in fase di progetto, ad essa adiacente (ML5.4).

Sia ML5 che ML6 sono collocati all'interno dell'unità d'intervento A e risulteranno strettamente connessi, sia a livello architettonico sia a livello distributivo, pur mantenendo la propria autonomia.

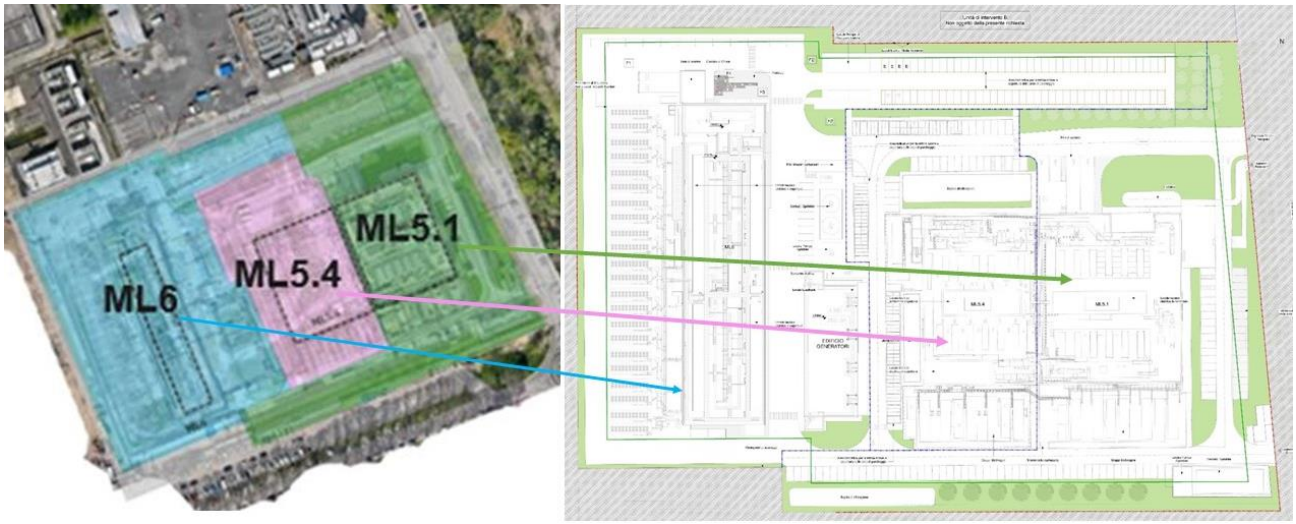
ML6 sarà costituito da due edifici principali: uno, adibito ad ospitare i generatori, che si sviluppa su quattro piani fuori terra, per un'altezza massima di circa 23 metri; l'altro, adibito propriamente a Data Center, costituito da due macroaree delle quali la più grande, dedicata alle sale server, sviluppata su 4 piani per un'altezza massima complessiva di circa 29 m, e la porzione frontale dell'edificio contenente gli uffici, composta da 5 piani circa 20 m di altezza.

Queste due aree sono separate da una zona d'interfaccia con vani di collegamento verticale, quali due montacarichi, un ascensore e la scala principale interna.

ML5 invece sarà invece costituito da una struttura principale adibita a Data Center, di altezza pari a 24 m e da un'area dedicata ad ospitare i generatori, adiacente al lato sud dell'edificio.

Sono infine previsti dei locali tecnici contenenti i quadri elettrici, serbatoi d'acqua e locale tecnico per pompe dell'impianto antincendio. Saranno inoltre realizzate delle aree parcheggio, dotate di pensiline fotovoltaiche.

FIGURA 2-4: LE UNITÀ ML6 E ML5 (QUEST'ULTIMO COMPOSTO DALLA PARTE ESISTENTE 5.1 E DA QUELLA IN PROGETTO, 5.4)



Allo stato attuale di progettazione è prevista la realizzazione delle seguenti attività che comporteranno scavo e/o movimentazione del terreno mediante escavatori meccanici o rimozione manuale del terreno:

- Rimozione preliminare della porzione superficiale di terreno (scotico e regolarizzazione), preparatoria alle successive attività di costruzione. Questa attività, già completata per l'area di ML5.4 e ML6, riguarderà uno spessore di circa 0,3 m dal p.c., entro la quale sono presenti terreno misto a linee di servizi e altre strutture interrate afferenti agli edifici;
- Realizzazione dei plinti fondazione mediante tecnica *Continuous Flight Auger*, fino alla profondità di circa 20 m dal p.c.;
- Scavi per realizzazione delle fondazioni degli edifici, della baia di scarico, dei locali tecnici, dei generatori e gruppi elettrogeni, nonché per la posa delle linee di servizi interrate e della rete di drenaggio e bacini di infiltrazione.

In complesso saranno quindi costruiti edifici con le seguenti caratteristiche:

- Area dell'edificio ML5.4
  - Edificio principale: pianta rettangolare di circa 2.320 m^2 (40 m x 58 m);
  - Edificio con locale tecnico elettrico: pianta rettangolare di circa 210 m^2 (8,5 x 25 m);
  - Due bacini di infiltrazione: pianta rettangolare, di circa 430 m^2 (9,5 m x 45 m) a nord dell'edificio e di circa 180 m^2 (6 m x 30 m) a ovest dell'edificio;
  - Un'area dedicata ai gruppi elettrogeni: pianta rettangolare di circa 680 m^2 (17 m x 40 m).
- Area dell'edificio ML6

- Edificio principale: pianta rettangolare di circa 1.350 m² (15 m x 90 m);
- Edificio generatori: pianta rettangolare di circa 720 m² (16 m x 45 m);
- Edifici con locali tecnici: pianta rettangolare compresa tra circa 25 m² e circa 136 m² (da 3,5 m x 7 m in pianta a 8m x 17m in pianta).

La costruzione degli stessi, compatibilmente con gli iter autorizzativi, verrà eseguita per fasi e separatamente, con avvio previsto delle attività di cantiere nel quarto trimestre 2027.

Il Data Center non svolgerà alcun tipo di attività produttiva.

L'alimentazione sarà garantita da una connessione costituita da elettrodotti in cavo interrato e dalla stazione elettrica di utenza, denominata "MLSS1" posta a nord ovest dell'area di progetto, alimentata dalla rete di distribuzione nazionale tramite la sottostazione Terna denominata "Baggio", localizzata nelle vicinanze del sito a circa 1,7 km a sud est.

Si precisa che la sottostazione MLSS1, incluso il relativo collegamento alla sottostazione di Terna, è già stata soggetta a valutazione preventiva di interesse archeologico, con parere favorevole, nel maggio 2020.

3. METODOLOGIA E RACCOLTA DATI

Nei paragrafi seguenti vengono elencati ed illustrati in sintesi le fonti e i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati a partire dalla bibliografia (con particolare attenzione alle pubblicazioni di carattere locale) e dai database di settore (rischio archeologico e vincolistica), per proseguire poi con la consultazione degli archivi digitali (i portali RAPTOR, www.vincoliinrete.beniculturali.it, www.lombardiabeniculturali.it in accordo con il Funzionario competente), la cartografia di base storica e contemporanea e la documentazione fotografica aerea (storica e/o di recente acquisizione).

Al fine di fornire un inquadramento storico, topografico e archeologico più approfondito e di delineare con maggiore accuratezza le dinamiche insediative antiche dell'area coinvolta dall'intervento, è stato ampliato il perimetro dell'indagine storico-bibliografica ed è stata creata una *buffer zone* di circa 2 km di raggio lungo il tracciato (distanza calcolata da ogni punto del tracciato del cavidotto e dei Data Center), comprendendo quindi non solo l'intero territorio comunale di Settimo Milanese ma anche le zone confinanti dei comuni di Cornaredo (a nord e a nord-ovest), Bareggio (a ovest) e Cusago (a sud).

L'area di studio (MOPR) così definita è stata sottoposta ad un'analisi sistematica attraverso un approccio multidisciplinare, finalizzato all'individuazione, interpretazione e studio diacronico delle evidenze archeologiche presenti nel contesto territoriale esaminato.

Si è proceduto con una ricerca bibliografica dettagliata, basata su letteratura scientifica specializzata riguardante scavi archeologici e riviste di carattere storico-archeologico riferite all'area interessata, affiancata dalla consultazione dei materiali conservati presso gli archivi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano.

Ciascuna delle testimonianze archeologiche ricavate da ricerche bibliografiche, archivistiche e topografiche è stata classificata come **Sito.** Nel testo della presente relazione vi saranno ripetuti rimandi ai Siti individuati nel territorio e numerati progressivamente; relativamente all'area di indagine sono stati individuati sedici siti numerati da 1 a 16.

I siti individuati nell'areale preso in considerazione sono stati descritti in apposite schede (Catalogo Siti, Allegato 1), e sono stati quindi posizionati in una Carta delle Presenze Archeologiche, che restituisce un quadro diacronico delle dinamiche insediative. I siti sono contrassegnati con un colore diverso a seconda della loro distinta datazione (età romana, età medioevale ed età moderna).

I dati raccolti nell'ambito delle indagini bibliografiche e d'archivio, come detto in premessa, sono stati ordinati in schede descrittive del template denominate MOSI, con perimetrazione dell'areale (MOSI_multipolygon) quando la localizzazione precisa era disponibile e con localizzazione puntuale quando il dato era approssimato o non delimitabile con accettabile margine di precisione (MOSI_multipoint), indicate con sigla che trova puntuale riferimento nelle schede e nella cartografia (Catalogo Siti). La compilazione più o meno completa dei campi è dipesa da quanto

fosse puntuale, precisa ed esauriente la segnalazione bibliografica dalla quale sono stati desunti i dati.

Tali schede esplicitano le caratteristiche della presenza archeologica evidenziandone l'attendibilità dell'interpretazione, lo stato di conservazione dei reperti, la cronologia e gli elementi datanti, nonché la bibliografia di riferimento. Più rinvenimenti elencati all'interno della stessa scheda indicano che nella medesima superficie sono presenti differenti tracce di depositi o rinvenimenti archeologici.

Di seguito si riporta la descrizione dei singoli campi:

Scheda di Sito: numero progressivo che corrisponde a quello riportato nella *Carta delle Presenze Archeologiche*

Dati Amministrativi e localizzazione geografica

Localizzazione geografica: Località, Comune, Provincia

Dati Identificativi

Definizione e cronologia: indicazione dell'oggetto della scheda, indicazione del periodo relativa all'oggetto della scheda

Modalità di ritrovamento: indicazioni dei modi di ritrovamento (in tal caso bibliografici)

Valutazione del potenziale e rischio archeologico: distanza dall'opera, potenziale archeologico e rischio relativo

Descrizione: descrizione sintetica, a testo libero, dell'oggetto della scheda

Fonte bibliografica: indicazione dei testi relativi all'oggetto della scheda

Dati grafici

Riquadro per *Posizionamento Topografico* con riferimento metrico: perimetrazione dell'areale quando la localizzazione precisa è disponibile e con localizzazione puntuale quando il dato è approssimato o non delimitabile con accettabile margine di precisione. I siti risultano contrassegnati da un numero e da un colore diverso a seconda della loro distinta datazione. Gli stessi confluiscono poi nella Carta delle Presenze Archeologiche, che restituisce un quadro diacronico delle dinamiche insediative.

3.1 RICERCA BIBLIOGRAFICA E RACCOLTA DI ARCHIVIO

La ricerca generale è stata effettuata su quanto edito (monografie, atti di convegni, articoli di periodici). In particolare, sono stati considerati i Notiziari della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, che rappresentano lo strumento fondamentale per la diffusione delle prime notizie sugli scavi e sui rinvenimenti effettuati. La ricerca è proseguita su riviste e pubblicazioni di carattere locale, con una maggiore attenzione per quelle che si concentrano sulla

ricostruzione della storia locale. Lo scopo di tale attività è quello di recuperare nuove indicazioni relative a scoperte e ritrovamenti meno noti, ma che possono restituire un quadro più dettagliato della frequentazione dell'area in oggetto.

Come strumento principale per la ricerca si sono utilizzati i canali online, come biblioteche digitali e portali di condivisione come Academia.edu e ResearchGate, per recuperare il materiale necessario sia alla ricostruzione del popolamento sia per l'identificazione e la descrizione dei siti e dei ritrovamenti localizzati nell'area di interesse.

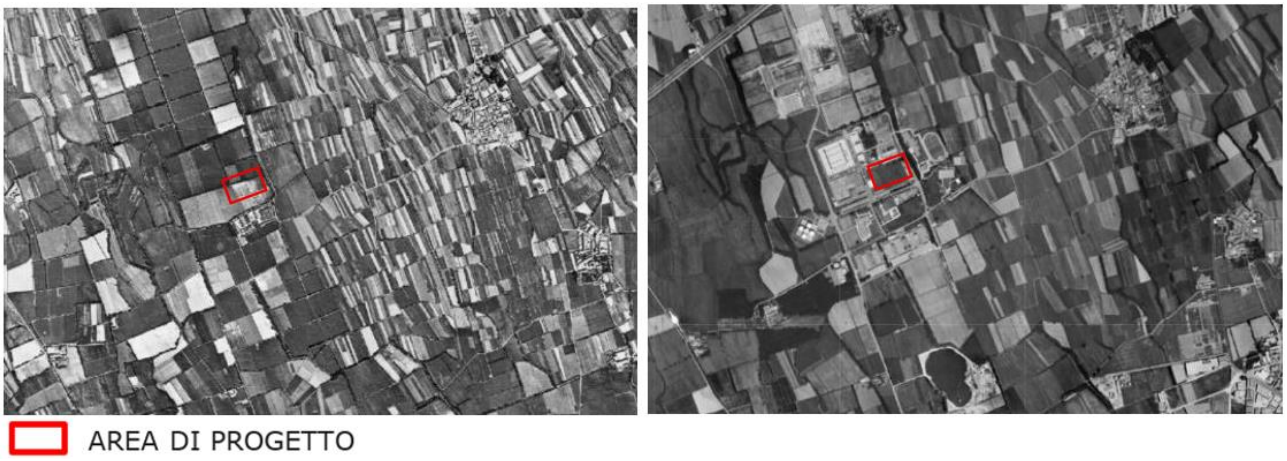
Per la raccolta dei dati di archivio, in accordo con il Funzionario competente della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano (Dott. T. Quirino), sono stati esaminati i dati disponibili sul portale RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale). Inoltre è stato possibile consultare la Verifica Preventiva di Interesse Archeologico (VPIA) redatta dalla ditta Cristellotti e Maffeis Srl nel 2015, relativa alle opere per le connessioni RTN Cabina Primaria denominata "CP Settimo Milanese" di proprietà di Enel Distribuzione, la VPIA compilata nel 2023 da Archeodrone s.n.c. di Gardin Samuele e Maccani Chiara denominata "Data Center MIL03 Settimo Milanese" per Microsoft S.r.l.

Per quanto riguarda tale progetto sono state esaminate anche le relazioni dell'assistenza archeologica ad opera dalla Società Cooperativa Archeologica, datata al 2016. Da ultimo, sono stati consultati il portale nazionale www.vincoliinrete.beniculturali.it, con lo scopo di identificare eventuali vincoli presenti anche se non di carattere archeologico, e il portale regionale www.lombardiabeniculturali.it, in cui sono elencati e catalogati i principali beni e siti della regione.

3.2 ANALISI DELLE FOTO AEREE

L'analisi delle foto aeree è stata effettuata sulle ortofoto presenti nel Geoportale della Regione Lombardia, sito in cui è possibile consultare fotografie aeree riferibili ad un vasto arco cronologico. Grazie a tale strumento è stato possibile analizzare l'evoluzione recente del territorio. Le fotografie ricoprono un arco temporale che va dal 1954 al 2018 e permettono di seguire l'evoluzione urbanistica recente, evidenziando come l'urbanizzazione dell'area abbia avuto un forte impulso probabilmente già negli anni '60.

FIGURA 3-1: IMMAGINI AEREE: A SINISTRA, FOTO AEREA DEL 1954; A DESTRA, FOTO AEREA DEL 1975



Se si confrontano la foto aerea del 1954 e quella del 1975 si può notare che nella prima (a sinistra) l'unica costruzione è la cascina Castelletto, mentre nella seconda l'assetto territoriale e urbanistico corrisponde già in gran parte a quello attuale.

Il paesaggio dal 1975 rimane praticamente inalterato fino a giorni nostri; infatti, si notano poche differenze con la conformazione visibile nella foto del 2007. Solo in anni recenti vengono realizzati gli ultimi interventi, come la stazione elettrica già esistente e il campo da rugby.

FIGURA 3-2: IMMAGINI AEREE: A SINISTRA FOTO ORTOFOTO DEL 2007, A DESTRA ORTOFOTO DEL 2018

Immagini aeree: a sinistra foto ortofoto del 2007, a destra ortofoto del 2018

Dall'osservazione delle fotografie aeree non emergono anomalie significative che possono indiziare la presenza di eventuali strutture o depositi di interesse archeologico.

L'elemento più rilevante riguarda la forte antropizzazione moderna di questo territorio, che era rimasto praticamente inalterato dalla metà dell'800.

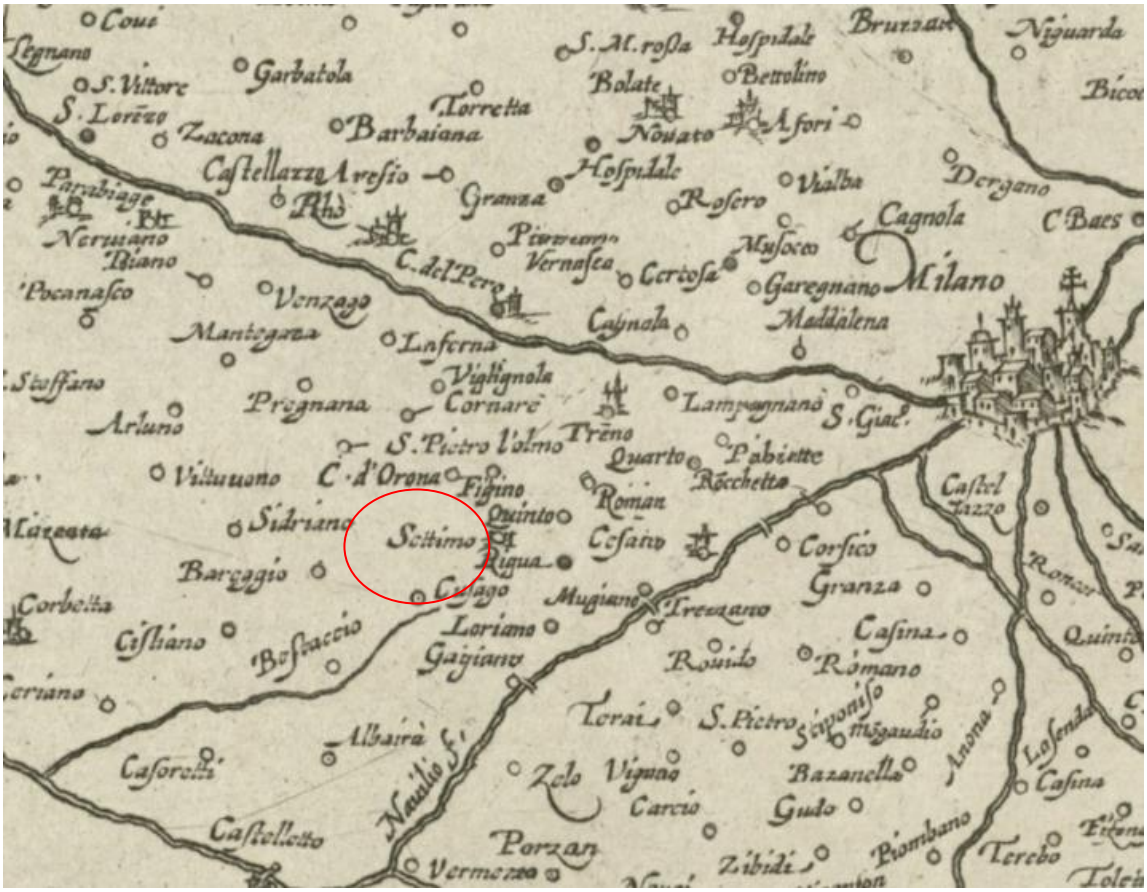
Infatti se si compara la foto del 1954 con il catasto Teresiano e con quello Lombardo-Veneto, è possibile notare come tale zona del comune di Settimo Milanese fosse rimasta per lungo tempo destinata ad uso esclusivamente agricolo, con la sola presenza della cascina Castelletto.

3.3 ANALISI DELLA CARTOGRAFIA STORICA

Tra i più antichi documenti che raffigurano il territorio dell'area ovest di Milano vanno annoverate delle mappe redatte tra la fine del XVII secolo e il XIX secolo, che raffigurano in maniera schematica quelli che erano i possedimenti del Ducato di Milano.

A titolo esemplificativo si riporta una mappa redatta intorno al 1630 da C.F. Serbelloni (figura seguente), che rappresenta il territorio del Ducato, nella quale si possono distinguere chiaramente i toponimi Settimo, Vighignolo, S. Pietro all'Olmo e Cusago.

FIGURA 3-3: MAPPA DEL "*DUCATO OVERO TERRITORIO DI MILANO*" DI C.F. SERBELLONI (1650)



Allo stesso modo si può notare che in un'altra mappa dello stesso periodo, che si concentra sui territori di Pavia, Lodi, Novara, Tortona e Alessandria, i toponimi presenti sono gli stessi visti in precedenza (manca però quello di Settimo).

In quest'opera, che appare più sommaria perchè mancano del tutto i toponimi migliari, si evidenzia infatti anche l'assenza di Quinto, presente nella carta precedente.
L'assetto del territorio appare simile a quello attuale, con una serie di agglomerati urbani che si distribuiscono in un'area in gran parte libera e probabilmente caratterizzata da un paesaggio prevalentemente agrario.

FIGURA 3-4: MAPPA DEL "*TERRITORIO DI PAVIA, LODI, NOVARRA, TORTONA, ALESSANDRIA ET ALTRI VICINI DELLO STATO DI MILANO*" DI J. JANSSONIUS (1588-1664)

Manca in questo momento l'indicazione del toponimo "Castelletto", che comparirà molto più tardi come si può vedere nella mappa della metà dell'800 che rappresenta il territorio di Milano. Qui si possono identificare tutti i nomi che caratterizzano ancora oggi questa zona.
Si trovano oltre a Settimo e San Pietro all'Olmo, anche i toponimi Seguro, Cascina Olona e Castelletto, che risulta qui particolarmente interessante perché vicino alle opere in progetto.

FIGURA 3-5: A SINISTRA, CARTA DEI CONTORNI DI MILANO PER L'OPERA MILANO E IL SUO TERRITORIO (1844); A DESTRA CATASTO TERESIANO CON IN ROSSO L'AREA RELATIVA ALLE OPERE IN PROGETTO

La conformazione del territorio è in gran parte confrontabile con quella attuale, in particolar modo se messa in relazione con l'ortofoto del 1954: come già sottolineato in precedenza, l'area del progetto non ha subito modifiche significative prima della seconda metà del XX secolo.
Tale indicazione viene sottolineata anche nel catasto Lombardo-Veneto, dove sono riportati i distretti cittadini attuali, compreso quello di "Castelletto".

FIGURA 3-6: IMMAGINE DEL CATASTO LOMBARDO-VENETO

3.4 ANALISI DELLA TOPONOMASTICA

L'analisi toponomastica per quest'area risulta particolarmente interessante e attesta la frequentazione in antico.

Settimo (Milanese): di sicuro è il toponimo più significativo, di origine romana, che indica la distanza in miglia da Milano in direzione di *Augusta Taurinorum* (Torino), sul tracciato *Mediolanum-Novaria-Vercellae*. Il tracciato *Mediolanum-Novaria-Vercellae*, riportato nell'Itinerario di Antonino, era funzionale a congiungere Milano con Torino (*Augusta Taurinorum*) e Aosta (*Augusta Praetoria*) e quindi con le Gallie (la valle del Rodano, il lago di Ginevra e il Reno, attraverso il Gran San Bernardo e la Gallia Narbonese). Il tracciato antico è chiaro da Porta Vercellina per circa 4 km fino all'aperta campagna, come segnalato anche dal toponimo cascina Pilastrello, scomparso dalle carte recenti ma ancora presente, vicino ai bastioni spagnoli, in corrispondenza del primo miglio della strada Milano-Novara sulla settecentesca Carta Manovra dei dintorni di Milano (PIROTTA 2013, p. 22). Il percorso successivo diviene più fumoso, ma comunque è suggerito dalla toponomastica con le località Quarto Cagnino, Quinto Romano e Settimo Milanese, che ricalcano le miglia della strada romana e segnalano la distanza in miglia dal capoluogo.

L'epiteto "Milanese" fu aggiunto con l'unità d'Italia per distinguerlo da altri paesi con lo stesso nome (vedi scheda **Sito 10**).

Cascina Olona: in Località Cascine Olona molto probabilmente in età medievale la via verso Novara passava attraverso questo luogo, come documentano gli Statuti delle strade ed acque

del Contado di Milano redatti nel 1346, che ricordano il "*ponte delle cassine de la Olona, alla cui manutenzione erano tenuti le cassine e i luoghi di Settimo e Vigagnolo"* (l'attuale Vighignolo) (TOZZI 1996, p. 124), areale nel quale peraltro è stata individuata una necropoli romana. Tuttavia è stata avanzata anche l'ipotesi che il percorso attraverso Cascine Olona costituisse una traslazione verso nord di un più antico percorso, la *strata végia*, una via oggi secondaria che attualmente segnala il confine geomorfologico tra zone asciutte, a nord, e umide, a sud (VANZULLI 2006, p. 11-13). Non stupisce, quindi, la presenza su questo tracciato della quattrocentesca chiesa di San Giovanni Battista (bene di interesse culturale dichiarato id. 58626), a conferma della persistenza della via ancora nel Medioevo (vedi **Sito 9**).

Seguro: tale frazione del Comune di Settimo Milanese, posta a sud del centro abitato, ha un nome che deriva probabilmente deriva da "*Securus*", il colono romano presunto fondatore dell'insediamento agricolo dopo la conquista di questi territori nel 222 a.C. (vedi **Sito 11**), come documentano gli Statuti delle strade ed acque del Contado di Milano redatti nel 1346 che ricordano il ponte delle *cassine de la Olona*.

Castelletto: è una località posta nelle vicinanze degli interventi in progetto che potrebbe indicare un nucleo insediativo antico. Il toponimo Castelletto, noto già nel tardo Medioevo, può essere verosimilmente ricondotto alla diffusione in epoca medievale di fortificazioni nell'areale. La presenza di un edificio fortificato a Settimo è suggerita anche dall'analisi della cartografia storica, che indica nel Catasto Teresiano settecentesco strutture, definite *Cassina di Casteletto*, precedenti alla costruzione della tardo-settecentesca Villa Litta Modignani (vedi **Sito 12**).

Vighignolo: località di Settimo Milanese a nord-ovest del centro abitato; il toponimo, attestato fin dall'VIII secolo, potrebbe derivare dal termine latino "*vicanum*", ad indicare la presenza di un "*vicus*" o di una proprietà di fondi.

Cusago: il toponimo potrebbe suggerire una derivazione celtica, in quanto il suffisso *-ago* richiama una funzione aggettivale di appartenenza, tipica della cultura celtica.

Bareggio: di particolare interesse per la probabile origine celtica. Bareggio rappresenterebbe una traccia significativa di una presenza celtica che, pur apparendo scarsamente documentata dal punto di vista archeologico, trova un possibile riscontro nell'ambiente favorevole e protetto, offerto da fitte aree boscose e zone paludose.

Assiano: il toponimo della località nel comune di Milano all'estrema periferia occidentale, sul limite sud dell'area d'indagine, verosimilmente è da ricondurre ad un prediale romano, probabilmente da un originario *Axilianus*. Nel Museo Archeologico del Castello Sforzesco di Milano è presente una lapide con la scritta AXILIANUM, con l'indicazione "*trovata nel territorio di Baggio*", ragionevolmente riferibile alla località Assiano. La prima citazione del borgo medievale è invece in una sentenza del 1045, quando viene indicato come "*Azzano*" (vedi **Sito 13**).

Cornaredo ha attestazioni molto antiche, probabilmente risalenti al IX secolo e diverse sono le interpretazioni sull'origine del suo nome. Una tradizione locale lega il nome alla presenza, nell'antica chiesa dell'attuale frazione di San Pietro all'Olmo, di un affresco raffigurante San Pietro con una rete; da qui deriverebbe l'espressione latina "*Sanctus Petrus cum rete"*, che avrebbe dato origine ai due borghi confinanti di San Pietro e, appunto, Cornaredo, nome questo che si sarebbe evoluto dal termine *cum rete*, reso nel dialetto locale come *cun la ret*, da cui deriverebbe *Cornaredo*. Un'altra teoria fa derivare il nome da *Cornarjetum* (o *Cornioleto*), ossia un terreno coltivato a cornioli, arbusti tipici delle radure boscose. Infine, una leggenda popolare racconta che a Cornaredo un tempo si trovasse un grande mattatoio che riforniva di carne la città di Milano; una volta macellati i bovini, le carni venivano inviate a Milano insieme alle corna degli animali, per verificare il numero esatto dei capi. Da qui deriverebbe l'espressione latina "*cornua redo"*, ovvero "restituisco le corna". Nei documenti antichi il nome del comune compare con numerose varianti, tra cui: *Corneletium*, *Cornalete*, *Cornalede*, *Cornioletum*, *Cornarjetum*, *Cornalietum*, *Cornaleto*, *Cornalede* e *Cornaré*.

4. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Il comune di Settimo Milanese è ubicato nel settore centrale della città metropolitana di Milano ed è localizzato in un'area compresa tra il comune di Settimo Milanese, Cornaredo e Cusago; il suo territorio si sviluppa tra le quote di 144 m s.l.m. e 125 m s.l.m.

L'opera oggetto d'indagine è localizzata nella porzione occidentale del comune di Settimo Milanese, tra l'area di Castelletto e la porzione meridionale del centro comunale, ad una quota di circa 133 m s.l.m., in corrispondenza di un terrazzo fluvioglaciale pleistocenico.

Tale zona è situata nella Pianura Padana centro-settentrionale, il cui attuale aspetto è il risultato degli eventi succedutisi negli ultimi milioni di anni, a partire dal Pliocene superiore con la serie di glaciazioni iniziate da quella denominata di Donau (alla fine del Terziario). I numerosi mutamenti del Quaternario consentono di individuare secondo lo schema classico le quattro glaciazioni quaternarie (Günz, Mindel, Riss e Würm), con numerose pulsazioni glaciali (fasi anaglaciali), alternate a periodi di parziale ritiro dei ghiacci (fasi cataglaciali).

Tali condizioni hanno dato origine a una successione di sedimenti continentali che si sono deposti sul substrato marino terziario. A partire dai depositi più antichi si possono riconoscere:

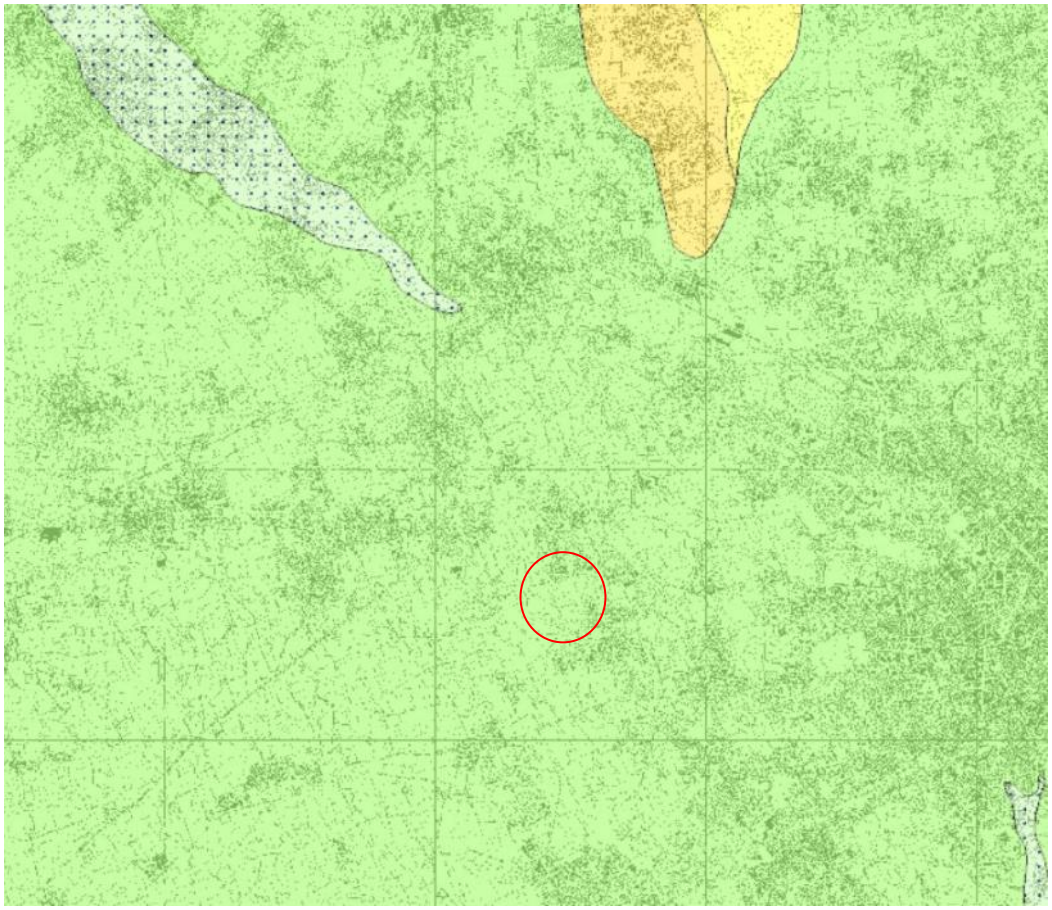
- Unità Villafranchiana, costituita da argille, limi e sabbia fine. Le argille, generalmente a stratificazione orizzontale, costituiscono il substrato impermeabile dei sovrastanti depositi fluvioglaciali.
- A tetto dei depositi Villafranchiani si posiziona una formazione di potenza irregolare e distribuita in modo non uniforme, costituita da conglomerati molto cementati e arenarie localmente passanti a ghiaie e sabbie sciolte, denominata Ceppo.
- Depositi continentali fluvio-lacustri di pianura costiera e deltizi fino al Pleistocene inferiore.
- Sedimentazioni di origine anaglaciale dovute alle varie glaciazioni riconosciute.
- Sedimentazioni alluvionali e di erosione di origine cataglaciale

L'area milanese è caratterizzata dalla presenza di una successione di depositi quaternari appartenenti ai sistemi deposizionali fluviali e fluvioglaciali (cioè depositi alluvionali contemporanei alle fasi di avanzata e ritiro dei ghiacciai). Dal più antico al più recente si hanno:

- Diluvium Antico (fluvioglaciale Mindel Auct.): depositi ghiaiosi a supporto di matrice abbondante prevalentemente sabbioso-argillosa, riferibili ad un ambiente deposizionale alluvionale di piana fluvioglaciale caratterizzata dalla presenza di corsi d'acqua a canali intrecciati (*sistema braided*).
- Diluvium Medio (fluvioglaciale Riss Auct.): depositi principalmente ghiaiosi con ciottoli arrotondati, immersi in una matrice abbondante a tessitura argilloso-sabbiosa.
- Diluvium Recente (fluvioglaciale Würm Auct.): sedimenti di natura ghiaioso-sabbiosa derivanti dallo smantellamento delle cerchie moreniche poste a Nord; costituiscono il cosiddetto "Livello fondamentale della pianura".
- Alluvioni recenti e attuali: ad essi vengono attribuiti i depositi che affiorano in corrispondenza degli alvei dei corsi d'acqua, costituiti da ghiaie e ghiaie sabbiose, con locali intercalazioni di livelli sabbioso-limosi legati a fenomeni di esondazione.

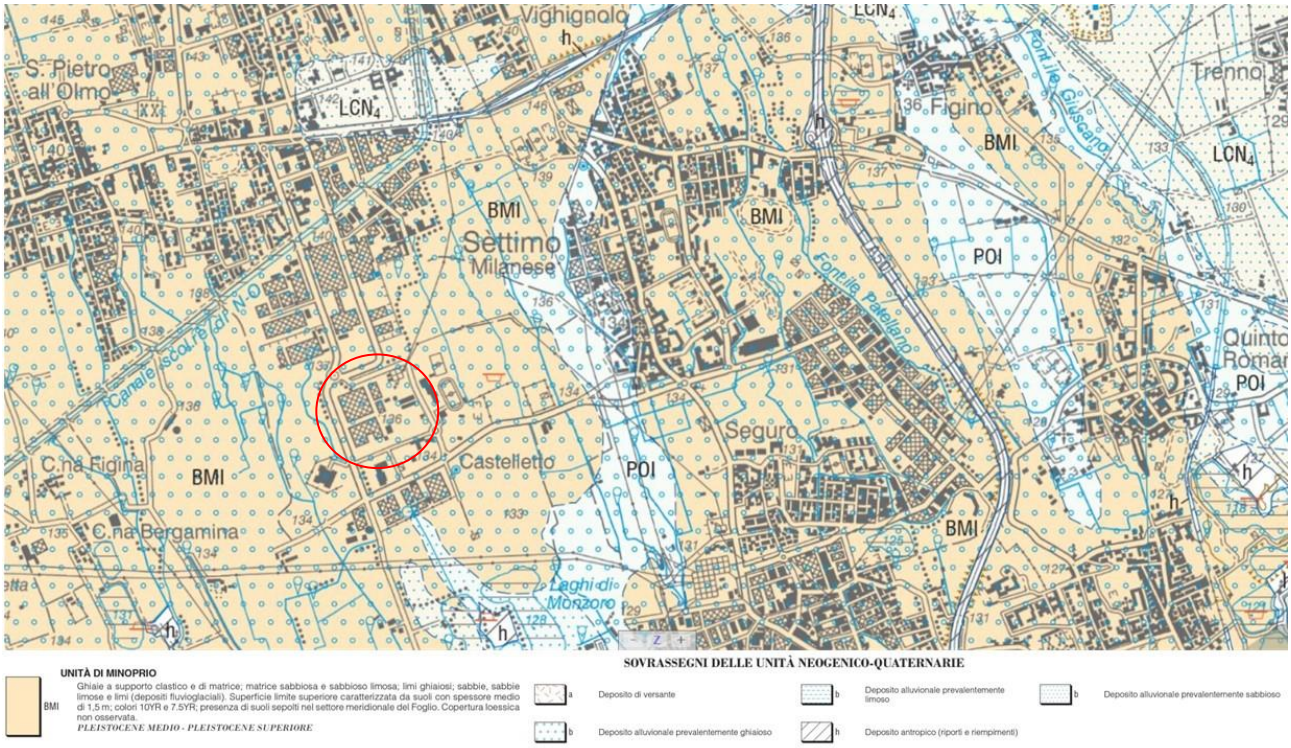
L'area è qui caratterizzata da terreni alluvionali e fluvioglaciali che la raccordano verso nord alle Prealpi. Nell'ambito del territorio comprendente Settimo Milanese si riconosce, secondo quanto riportato dalla cartografia ufficiale (Foglio 45 "MILANO" e 44 "NOVARA" della Carta Geologica d'Italia, Carta Geologica della Lombardia e Database geolitologico della Regione Lombardia SIT – Sistema Informativo Territoriale) una sola formazione geologica corrispondente al Fluvioglaciale Rissiano-Wurmiano (o Diluvium Recente).
Sotto il nome di Fluvioglaciale Rissiano-Wurmiano (o Diluvium Recente) rientrano i depositi di natura ghiaioso-sabbioso-argillosa che costituiscono il livello principale della pianura lombarda.

FIGURA 4-1: CARTA GEOLOGICA 1:250.000, TRATTA DAL GEOPORTALE DELLA LOMBARDIA



Nello stralcio del foglio 118 "Milano" della Carta Geologica in scala 1:50.000 (con l'ubicazione dell'area in esame nel cerchio rosso) , tale area è caratterizzata dall'Unità di Minoprio (BMI), di età pleistocenica medio-superiore, composta essenzialmente da "ghiaie a supporto clastico e di matrice; matrice sabbiosa e sabbioso limosa; limi ghiaiosi; sabbie, sabbie limose e limi (depositi fluvioglaciali). Superficie limite superiore caratterizzata da suoli con spessore medio di 1,5 m […]. Copertura loessica non osservata".

FIGURA 4-2: STRALCIO DEL FOGLIO 118 "MILANO" DELLA CARTA GEOLOGICA IN SCALA 1:50.000 (NEL CERCHIO ROSSO, L'AREA IN ESAME)



La morfologia è molto uniforme e risulta costituita da una pianura che si insinua a nord tra i lembi diluviali più antichi, mantenendosi ad una quota sensibilmente inferiore. La distribuzione delle ghiaie del Diluvium recente contrassegna l'alveo di antichi corsi d'acqua incisi nei pianalti più elevati.

A sud degli affioramenti del Diluvium medio e antico la pianura si sviluppa uniformemente ed è interrotta soltanto dagli alvei degli attuali corsi d'acqua Ticino, Olona, Lambro, Adda, Brembo, Serio e Oglio, fiancheggiati da più ordini di terrazzi.

La litologia Fluvioglaciale Rissiano-Wurmiano è caratterizzata dalla presenza di uno strato superiore di alterazione, di circa 50 cm di spessore, di natura essenzialmente argilloso-sabbiosa che gli acidi humici hanno reso bruno-rossastro. Sotto lo strato di alterazione superficiale si incontrano ghiaie più o meno sabbiose nella parte settentrionale e sabbie, limi e argille in quella meridionale. Il passaggio tra un tipo e l'altro è perlopiù graduale.

Dal punto di vista idrogeologico il sottosuolo di Settimo Milanese è ricco di acque che permeano a varie profondità gli abbondanti depositi permeabili.

L'elemento idrografico naturale del comprensorio in esame è rappresentato dai fontanili, fenomeno naturale connesso alla presenza di una falda molto superficiale. La loro presenza è legata ad un insieme di fattori idrogeologici, il principale dei quali è costituito dalla progressiva diminuzione, procedendo lungo la direttrice N/S, delle granulometrie dei depositi più superficiali. Tale fenomeno, determinando condizioni di sbarramento della falda freatica, ne provoca

l'emersione. Nonostante il fenomeno sia di origine naturale nelle aree con bassa soggiacenza della falda, un ruolo importante nella sua determinazione è svolto dall'azione antropica, dal momento che le teste dei fontanili sono storicamente oggetto di approfondimento artificiale al fine dello sfruttamento delle acque ad uso irriguo.

Oltre alle testate dei fontanili non si osservano altre porzioni di territorio particolarmente depresse, ad eccezione delle estremità sud-occidentale, corrispondente all'ex Cava di Monzoro.

Dal punto dal punto di vista idrogeologico e sottosuolo di Settimo Milanese è ricco di acque che terminano a varie profondità gli abbondanti depositi permeabili.

La situazione stratigrafica della litozona ghiaioso sabbiosa, cioè primi 100-120 metri dal piano di campagna, è caratterizzata dalla presenza di depositi permeabili, sedi della falda acquifera, a volte separate da orizzonti impermeabili anche potenti di natura argillo-limosa.

Nell'area del "Milanese", la discontinuità laterale di questi ultimi comporta che le falde, separate tra loro in talune zone, risultino comunicanti in altre. Nel sottosuolo di Settimo Milanese la continuità laterale degli orizzonti limoso-argillosi a bassa permeabilità consente di ipotizzare una separazione di fatto fra le acque sottostanti e sovrastanti gli orizzonti stessi.

L'idrografia del Comune è caratterizzata dalla presenza di alcuni canali, il più grande dei quali è il Canale Secondario Villoresi, che attraversa quasi tutto il territorio comunale da nord verso sud.

Per quanto concerne il reticolo idrico principale, si devono segnalare lo scolmatore delle piene N/O, un canale artificiale che comprende i rami dello scolmatore Olona, che recapita le acque del fiume Olona a monte dell'abitato di Rho nello scolmatore N/O a Settimo Milanese, e il deviatore Olona, che recapita le acque dello scolmatore delle piene N/O da Settimo Milanese fino a Milano Sud Conca Fallata per ricongiungersi con l'Olona/Lambro meridionale.

Sono presenti tre specchi d'acqua artificiali sorti all'interno di vecchie cave; il più grande è il complesso dei Laghi Monzoro, che si estendono anche nei limitrofi comuni di Cusago e Milano.

Il territorio comunale di Settimo Milanese è interamente pianeggiante, ad eccezione dei rilevati antropici (es. Nuova Statale 11) e delle depressioni delle testate dei fontanili e dei canali artificiali. È possibile osservare come il territorio di Settimo Milanese presenti una fitta urbanizzazione ad est, con numerose lottizzazioni sia residenziali che industriali. Ad ovest invece il territorio è caratterizzato dalla presenza di una diffusa superficie agricola, con campi coltivati a seminativi e prato e con la sporadica presenza di macchie boschive concentrate soprattutto lungo i canali agricoli.

5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il territorio oggetto di questo lavoro è localizzato in un'area compresa tra il comune di Settimo Milanese, Cusago, Bareggio e Cornaredo.

L'area circostante il Comune di Settimo Milanese non è ancora stata oggetto di ricerche archeologiche sistematiche e pianificate. Anche le informazioni relative a ritrovamenti occasionali di reperti o documenti archeologici risultano piuttosto scarse, probabilmente più a causa delle difficoltà di tutela in un contesto fortemente urbanizzato che per una reale carenza di potenziale archeologico. Nonostante la frammentarietà dei dati, emergono nell'area in questione chiare dinamiche insediative, frutto dell'interazione tra le caratteristiche geografiche naturali del territorio – in particolare la presenza di risorgive – e le tradizioni culturali e le capacità di adattamento ambientale delle diverse comunità umane, le quali hanno contribuito a definire specifiche forme di organizzazione del territorio nei vari periodi pre/protostorici e storici.

Considerando che l'analisi dei fenomeni storici va oltre i confini amministrativi attuali, inadeguati per delimitare i confini antichi, risulta fondamentale adottare una visione d'insieme per comprendere appieno caratteristiche specifiche che si inseriscono in contesti insediativi più vasti e strutturati. L'area ora inclusa nel comune di Settimo Milanese va interpretata storicamente in relazione anche ai territori dei comuni confinanti; tuttavia, data la natura dell'attuale valutazione del rischio archeologico, si ritiene opportuno offrire un'analisi il più possibile dettagliata e riferita alle zone direttamente interessate dagli interventi evitando, salvo che non siano indispensabili alla comprensione dei modelli insediativi, considerazioni di carattere troppo generale.

Alla preistoria recente risalgono le prime tracce archeologiche della frequentazione umana connesse all'affermazione della cultura di proto-Golasecca alla fine dell'età del Bronzo e di quella di Golasecca nell'età del Ferro. L'età del Bronzo, come ampiamente attestato in tutta la Pianura Padana, si distingue per un significativo aumento della popolazione, probabilmente legato a un miglioramento delle condizioni climatiche, in particolare tra la fine dell'età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro. Questo incremento demografico è accompagnato da una serie di fattori antropici che rendono questo periodo una fase cruciale per il popolamento non solo della Lombardia, ma di tutta l'Europa centro-meridionale. L'introduzione di nuove tecniche metallurgiche e il conseguente cambiamento delle pratiche economiche determinano una crescente stratificazione sociale e l'intensificarsi dei rapporti intercomunitari su ampia scala.

Si osserva, inoltre, un rafforzamento dell'identità culturale che, nella fase finale dell'età del Bronzo, sfocia in un processo di etnogenesi destinato a consolidarsi nell'età del Ferro con la formazione della cultura di Golasecca. Quest'ultima, fortemente legata alle principali vie fluviali che attraversano la pianura padana da nord a sud, si sviluppò nel territorio lombardo-piemontese tra Adda e Sesia nella prima età del Ferro (X-V secolo a.C.), toccando il suo apice nel VI e V secolo a.C., per decadere rapidamente agli inizi del secolo successivo. Gli scavi eseguiti nel 2013

per l'adeguamento e l'ammodernamento della Linea Alta Velocità Torino-Milano hanno messo in luce un'area di frequentazione dell'età del Bronzo, indiziata dalla presenza di manufatti ceramici e litici nella zona di Cornaredo, in località cascina San Pietro, in corrispondenza della progressiva chilometrica tra km 118+270 e km 118+375.

Tra il IV e il III secolo a.C. si assiste ad una radicale riorganizzazione territoriale, con la nascita della cosiddetta "confederazione insubre", con sede a Milano. Questo riassetto riguarda principalmente l'ambito commerciale e, in tale contesto, assumono una più netta rilevanza le vie di transito terrestri che collegano i villaggi sparsi nel territorio. Per l'area in oggetto, la direttrice principale è quella che mette in collegamento Milano con Vercelli. Il popolamento, in questa fase, è caratterizzato dalla presenza di piccoli villaggi sparsi, che si distribuiscono lungo le fasce pianeggianti e pedemontane, secondo un modello di popolamento descritto anche dagli storici romani (Polibio, *Historiae*, II, 4, 9 e Strabone, *Geografia*, V, 1,6). Va inoltre evidenziato che, frequentemente, la presenza relativa all'età insubre risulta riconoscibile solo in modo indiretto, principalmente attraverso le necropoli disseminate sul territorio, le quali confermano un modello insediativo di tipo decentrato e sparso.

I dati nell'areale in oggetto sono scarsi per la seconda età del Ferro, ma si possono qui ricordare le sporadiche tracce di frequentazione a Campo Oriolo di frazione Terrazzano a Rho, verosimilmente da ricondurre ad un corredo tombale (TIZZONI 1984) e il rinvenimento in giacitura secondaria di un obolo padano di zecca insubre col motivo della "pantera maculata" databile al II secolo a.C., evidente indizio di frequentazione dell'area di confine tra Rho, Cornaredo e Settimo Milanese. Inoltre, il toponimo Bareggio, situato poco a ovest dell'area oggetto di indagine, risulta di particolare interesse per la probabile origine celtica. Bareggio rappresenterebbe una traccia significativa di una presenza celtica che, pur apparendo scarsamente documentata dal punto di vista archeologico, trova un possibile riscontro nell'ambiente favorevole e protetto offerto da fitte aree boscose e zone paludose. Questi luoghi, resi salubri dalla presenza dei fontanili – grazie al flusso continuo, alla temperatura costante e alla conservazione dei materiali organici – costituivano un habitat ideale (ANTICO GALLINA 2002). Anche altri toponimi della zona terminanti in *-ago*, come Cusago potrebbero suggerire una derivazione celtica, in quanto il suffisso richiama una funzione aggettivale di appartenenza, tipica della cultura celtica.

A seguito della conquista romana si assiste ad una nuova riorganizzazione del territorio, che in gran parte conserva l'assetto precedente, pur rispondendo alle mutate necessità di gestione funzionale.

Quest'area entra a far parte in età augustea della *Regio XI – Transpadana* e più precisamente nella pertica attribuita a *Mediolanum*. Milano viene indubbiamente a trovarsi al centro di un complesso sistema di viabilità di carattere consolare, sub regionale e locale, che spesso ricalcano gli antichi percorsi preromani. La rete viaria rappresenta un elemento cruciale nel processo di

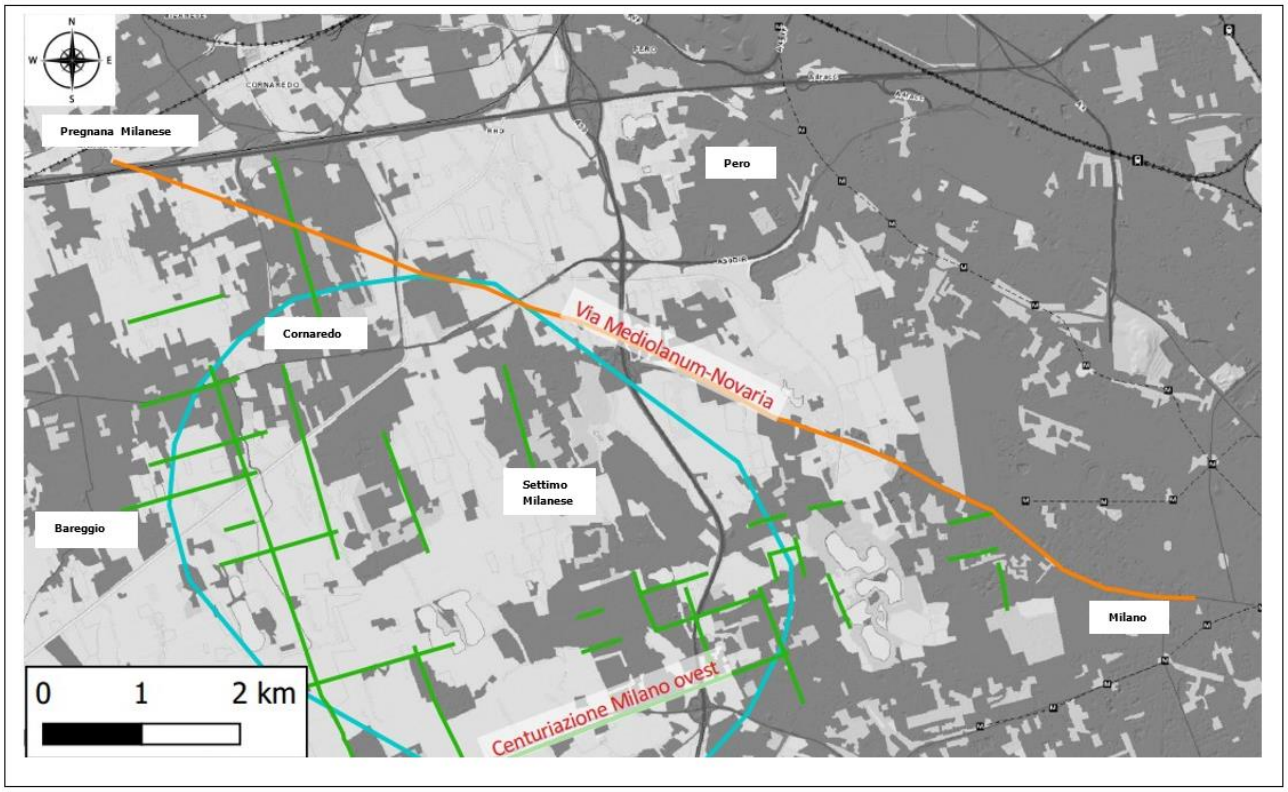
romanizzazione di un territorio, sia per esigenze militari sia assumendo un ruolo determinante sotto il profilo economico, in quanto stimola la nascita e la crescita di insediamenti lungo il tracciato e consente una più efficace pianificazione agrimensoria delle aree attraversate.

Le evidenze raccolte indicano inoltre la presenza, all'interno della medesima area, di diverse tracce di depositi e ritrovamenti archeologici, segno di una frequentazione pluristratificata del sito. Alla viabilità principale sudoccidentale, oltre alle vie *Mediolanum-Laus Pompeia-Placentia, Mediolanum-Laus Pompeia-Cremona, Mediolanum-Cremona e Mediolanum-Ticinum,* può essere ricondotto anche il tracciato *Mediolanum-Novaria-Vercellae* (**Sito 15**), detto anche *Via Gallica*, riportato nell'*Itinerarium Antonini Augusti* e nell'*Itinerarium Burdigalense*. La strada proseguiva e metteva in collegamento Milano con Torino (*Augusta Taurinorum*), per poi giungere ad Aosta (*Augusta Praetoria*), e da qui alle Gallie (la valle del Rodano, il lago di Ginevra e il Reno attraverso il Gran San Bernardo e la Gallia Narbonese).

Per quanto riguarda l'area in esame è interessante analizzare la prima parte di questo tracciato, che da Porta Vercellina proseguiva per circa 4 km fino all'aperta campagna, come segnalato anche dal toponimo Cascina Pilastrello, mentre il percorso successivo, sebbene sia meno certo, è indiziato dalla toponomastica con le località Quarto Cagnino, Quinto Romano e Settimo Milanese, che segnalano la distanza in miglia dal capoluogo. Secondo gli studi (PALESTRA 1978), l'itinerario dovrebbe raggiungere l'ottavo miglio in corrispondenza della Cascina Favaglie a San Rocco di Cornaredo e il nono a San Pietro all'Olmo, che coinciderebbe con la prima *mutatio*.

A sostegno di tale ipotesi si possono ricordare le fonti di età medioevale che documentano il passaggio della via verso Novara, ma soprattutto sono significativi i ritrovamenti recenti a San Pietro all'Olmo (**Sito 16**). Qui, infatti, è venuto alla luce edificio di prima e media età imperiale, poi sostituito, in età tardoantica, da una *domus* urbana-rusticana, la cui funzione viene messa in relazione con la viabilità romana. In occasione dei radicali restauri della chiesa della Madonna del rosario, meglio nota come chiesa vecchia di San Pietro all'Olmo, sono stati condotti scavi che hanno raggiunto i livelli di una villa romana con varie fasi di frequentazione databili dal I al IV-V secolo d.C. L'ambiente absidato venne poi riutilizzato in epoca paleocristiana/altomedievale come abside di un primitivo edificio di culto. (MELLA PARIANI- SIMONE ZOPFI 2005; MELLA PARIANI - SIMONE ZOPFI 2007; SIMONE ZOPFI-MELLA PARIANI 2010-11)

FIGURA 5-1: IL TRACCIATO *MEDIOLANUM-NOVARIA-VERCELLAE* (SITO 15)



È verosimile che in età medievale il percorso verso Novara attraversasse l'attuale località di Cascine Olona (**Sito 9**), come attestano gli *Statuti delle strade ed acque del Contado di Milano*, redatti nel 1346, nei quali si menziona il "*ponte delle cassine de la Olona*", la cui manutenzione era affidata agli abitanti delle *cassine* e ai luoghi di Settimo e Vigagnolo (l'odierna Vighignolo) (TOZZI 1996, p. 124).

Proprio in località Vighignolo, nel fondo Airaghi di località Vighignolo, è stata inoltre individuata una necropoli di epoca romana ad incinerazione del tipo entro anfora segata coperta da un frammento di tegola piana ad aletta, contenenti corredi probabilmente ascrivibili al I d.C.(**Sito 1** e **Sito 2**, BERTOLONE 1939).

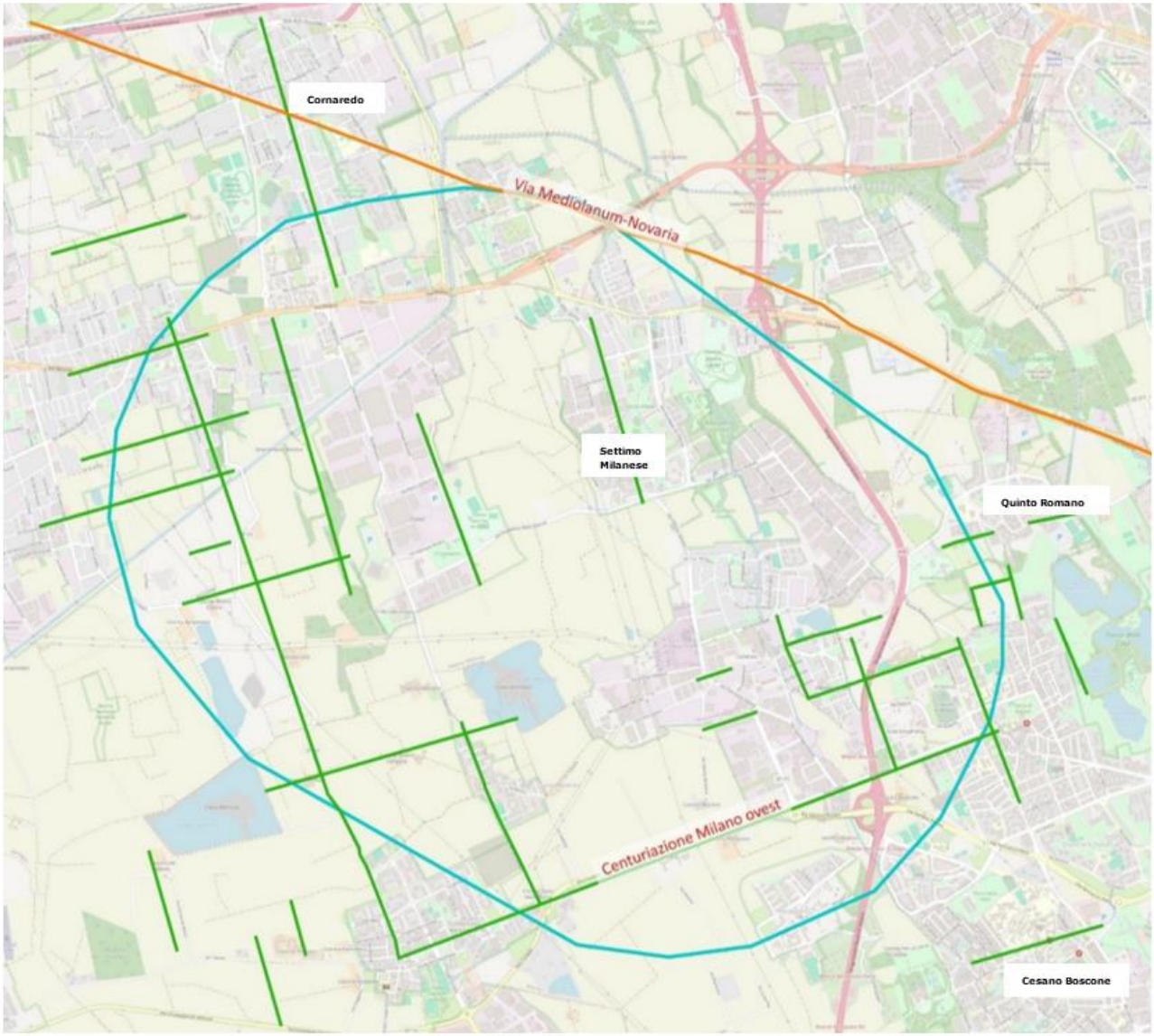
Si è ipotizzato, tuttavia, che tale tracciato attraverso Cascine Olona rappresenti una traslazione verso nord di un percorso più antico, identificato con la *strata végia*, attuale via secondaria che coincide con il confine geomorfologico tra le aree asciutte a nord e quelle più umide a sud (VANZULLI 2006, pp. 11-13). In tale contesto non sorprende la presenza, lungo questo stesso tracciato, della chiesa quattrocentesca di San Giovanni Battista (bene di interesse culturale dichiarato, ID 58626), testimonianza della continuità di utilizzo della via anche in epoca medievale.

Per quanto riguarda lo sfruttamento agricolo, durante l'età romana la Cisalpina fu interessata da un'intensa opera di valorizzazione dei terreni pianeggianti più fertili, attuata tramite interventi di bonifica, riorganizzazione agraria e operazioni di centuriazione (vedi scheda **Sito 14**).

Tali trasformazioni erano strettamente connesse ai sistemi naturali di drenaggio e alla presenza dei principali corsi d'acqua e dei loro affluenti. Rimangono però incertezze circa l'effettiva regolarizzazione agraria delle aree più umide, in particolare quelle interessate dal fenomeno dei fontanili (ANTICO GALLINA 1982, pp. 144-146).

Nonostante ciò, sono ancora riconoscibili alcune tracce fossili del paesaggio agrario riferibile alla *pertica* milanese nei dintorni di Settimo Milanese, come dimostra il reticolo viario a maglia regolare, con assi paralleli e ortogonali, visibile soprattutto nelle mappe del XIX secolo e nelle fotografie aeree scattate prima della massiccia urbanizzazione contemporanea (ANTICO GALLINA 1996).

FIGURA 5-2: IN VERDE, TRACCE DELLA CENTURIAZIONE NELL'AREA DI MILANO OVEST (SITO 14); IN ARANCIONE, L'ASSE STRADALE MEDIOLANUM-NOVARIA (SITO 15)



Come noto, la conquista romana in gran parte si innesta sull'organizzazione esistente e mantiene inalterata la partizione del territorio, non soppiantando ma anzi accentuando la precedente organizzazione celtica basata su piccoli centri abitati sparsi.

Tale strategia insediativa sembra attestata dal frequente rinvenimento di tracce di aree insediative e di piccoli gruppi di necropoli o di tombe isolate di età imperiale, disseminati nel territorio, spesso in relazione con tracciati viari.

Alla significativa presenza di ritrovamenti archeologici legati a necropoli nell'area non corrisponde, al momento, un altrettanto consistente numero di evidenze di insediamenti, per quanto tale carenza informativa si stia progressivamente colmando grazie all'attività di tutela e ricerca condotta dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano. A partire dagli anni Ottanta è stato possibile individuare infatti, oltre alle limitate tracce di frequentazione tardoantica rinvenute presso Cascina Pietro a Cornaredo, costituite da scarsi resti di struttura romana mal conservata e da un tesoretto di 17 monete tardoromane, occultato intorno al 352-355 d.C., almeno altri due contesti insediativi di rilievo: l'insediamento in località Lucernate, emerso durante i lavori per la linea AV/AC, identificato come un complesso rustico articolato in più ambienti e connesso a un asse centuriale antico orientato est-ovest, in continuità con il sito di Cascina Pietro frequentato senza interruzione dal I al V secolo d.C.; le sopracitate strutture murarie individuate a San Pietro all'Olmo (**Sito 1** e **2**), relative inizialmente a un edificio della prima e media età imperiale, costruito con tecniche costruttive più semplici, sostituito in età tardoantica da una *domus* a carattere misto urbano-rusticano, probabilmente in relazione con la rete viaria romana.

Con il III secolo Milano diviene una delle capitali tetrarchiche, con il conseguente stanziamento della corte imperiale, ma in questo periodo si colloca anche l'inizio delle prime invasioni barbariche in Italia settentrionale. La crisi attraversata dall'Impero Romano in epoca tardoantica segna, soprattutto a partire dalla metà del V secolo d.C., non solo la trasformazione dei sistemi insediativi ma anche la dismissione di buona parte delle infrastrutture che erano state alla base del sistema romano.

Le aree suburbane sembrano subire in maniera meno significativa gli effetti del riassetto dovuto alla fine dell'Impero, come dimostrato dalla continuità di frequentazione delle aree rurali.

Una prova può esserne lo sfruttamento in età tardo antica/altomedievale delle aree insediative, di nuova o vecchia fondazione, di Cascina Pietro e San Pietro all'Olmo a Cornaredo (**Sito 16**). Quest'ultimo sito è esemplificativo dello sviluppo dei modelli insediativi rurali di area padana: come visto precedentemente, ad una prima area insediativa rustica di età alto imperiale viene a sostituirsi in età tardoantica una grande villa, testimonianza del diffondersi di un sistema di concentrazione terriera da parte di grandi *possessores* e dell'affermarsi del colonato. Il fenomeno è ben noto in Lombardia, che vede infatti tra la fine del III-IV e il V secolo d.C. l'ampliamento di

un buon numero di edifici rurali, spesso con la creazione di nuovi ambienti absidati con funzioni termali, proprio come nel caso di San Pietro all'Olmo (BROGIOLO 1996).

Con l'VIII secolo si ha l'affermazione del regno Longobardo, poi sostituito da quello dei Franchi, che spostano la capitale da Milano a Pavia e modificano l'assetto di questo territorio, con la *Via Gallica* che perde di importanza a favore dell'itinerario *Ticinum-Augusta Taurinorum*. Dopo una fase di riorganizzazione si assiste a una ripresa dei sistemi organizzativi e insediativi dell'area; il rinnovamento è destinato a consolidarsi tra l'XI e il XII secolo, grazie alla ripresa dell'economia cittadina e all'assestamento dei poteri territoriali di matrice locale, testimoniato dalla diffusione di *castra* e pievi nelle aree rurali. Tale rivoluzione segnò il passaggio da un'organizzazione centralizzata a una rete frammentata di poteri locali, ciascuno esercitante una giurisdizione spesso molto limitata. In questo contesto di proliferazione puntiforme delle fortificazioni si può forse collocare anche l'origine del toponimo Castelletto, che identifica l'area attualmente oggetto di intervento e risulta attestato già a partire dal tardo medioevo (**Sito 12**).

La presenza di un edificio fortificato a Settimo è indicata anche dall'analisi della cartografia storica, la quale evidenzia strutture denominate Cassina di Casteletto nel Catasto Teresiano, voluto da Carlo VI d'Asburgo nel 1718 e messo in atto nel 1760, risalenti a un periodo anteriore alla costruzione della Villa Litta Modignani tardo settecentesca.

Le prime attestazioni documentarie certe relative a Settimo Milanese risalgono al XII secolo, quando il borgo viene menzionato in diversi atti riguardanti il monastero milanese di San Maurizio Maggiore. I diritti del monastero su Settimo vengono ufficialmente confermati da una Bolla papale emessa da Eugenio III il 29 luglio 1148. Nel medesimo periodo per Settimo viene citato un *castrum*, una fortificazione di proprietà della famiglia Balbi.

A testimonianza del consolidamento del nuovo assetto insediativo e dell'avvio di una nuova fase storica per il borgo, si colloca in questo periodo la costruzione di una serie di chiese di seguito presentate: l'antica chiesa di Santa Margherita (**Sito 7**), la cui prima citazione pare risalga al 1153, mentre una seconda menzione è del XIII secolo e si trova nel *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, che la indica come dipendente dalla pieve di San Giovanni Battista di Cesano Boscone (MATTAROZZI 2002); la chiesa di San Sebastiano (**Sito 5**), a Vighignolo, edificio che già Goffredo da Bussero alla fine del Duecento indica essere di origine molto antica (forse longobarda) che ebbe funzione di chiesa parrocchiale, citata nel 1398 nel *Notitia Cleri Mediolanensis* e che venne completamente riedificata a metà Quattrocento per merito di Zanino Meraviglia, che provvide a realizzare anche la chiesa di Santa Maria Nascente in centro al paese, dal momento che la chiesa di San Sebastiano si trovava isolata nella campagna; la piccola cappella di campagna di San Rocco (**Sito 4**), aggregata alla Cascina Favaglie, nel comune di Cornaredo, di particolare interesse storico-artistico per le sue armoniose proporzioni e per il ciclo di affreschi, attestata nei documenti cinquecenteschi e databile base di considerazioni storiche e stilistiche dell'edificio e del relativo ciclo pittorico ad un periodo compreso tra il 1451 e il 1524 (AA.VV. 1996); la Canonica di San

Pietro all'Olmo a Cornaredo, donata ai Lateranensi dal nobile milanese Uberto dei Crivelli, arcivescovo di Milano dal 1185 al 1187, e citata in un decreto arcivescovile del 1297 che presentava il monastero come ricchissimo per le vaste proprietà che esso possedeva a Bareggio, Milano, Capriano e Cornaredo (rimase sotto il potere dei Lateranensi fino al 1542, quando la Canonica venne soppressa); il piccolo oratorio di San Giovanni Battista in località Cascine Olona a Settimo (**Sito 6**) venne realizzato in mattoni a vista, a partire dal 1468 da Paolo Mantegazza, un ricco possidente locale e custodisce un importante ciclo di affreschi, databile intorno agli anni 70-80 del XV secolo; la cappella di San Martino (**Sito 8**) a Seguro, ricordata dove oggi sorge una piccola edicola risalente al XVIII secolo e descritta nella visita pastorale del 1572 di San Carlo Borromeo, come edificio rettangolare di ridotte dimensioni dotato un'abside e di un piccolo cimitero (MATTAROZZI 2002). A questi edifici ecclesiastici va aggiunta la Chiesa della Madonna del rosario o Chiesa Vecchia di San Pietro all'Olmo, già indicata come sito pluristratificato, che in età carolingia risulta triabsidata, in seguito in fase ottoniana presenta una pianta a nuova croce latina e affreschi, e poi, una volta demolita, su di essa si imposta la chiesa romanica (**Sito 16**).

Il periodo più felice per la storia comunale fu quello intorno alla metà del XV secolo, quando alla signoria dei Visconti si sostituì quella degli Sforza. Si assiste infatti in questo periodo ad una ripresa economica, con relativa diffusione del benessere e con il rifiorire delle arti e della vita di corte. Successivamente si ha un periodo di decadenza, coincidente con la dominazione spagnola della Lombardia occidentale (1533-1700), durante la quale viene applicata una politica di completo disinteresse ai bisogni della popolazione e di sfruttamento del paese, sempre a discapito dei più poveri. Nel 1577 il borgo viene visitato da San Carlo Borromeo nell'ambito di una sua visita pastorale nel contado milanese.

Nel 1771 Settimo contava 712 abitanti. Il governo di Napoleone espanse grandemente il comune, annettendogli Vighignolo nel 1809, mentre nel 1811 gli incluse Cassina del Pero, Figino, Quinto Romano e Seguro, portandolo così a 1913 abitanti. Con la restaurazione degli Austriaci nel 1815, i comuni vennero nuovamente resi tutti indipendenti, salvo poi apportare nuove modifiche nel 1841 per quanto riguarda Seguro e Vighignolo, che vennero riaccorpate al territorio di Settimo per esiguità di abitanti.

FIGURA 5-3: CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

Legenda

- MOPR
- Perimetro_10_11
- Perimetro_5_6
- MLSS2
- MLSS1
- Futura_stazione_MLSS2
- SE_Baggio_MLSS1
- Connessione_MLSS2
- Connessione_MLSS1

MOSI_multipoint

- Età Romana
- Età Medievale
- Età Moderna
- Plurifase

MOSI_multilinea

- Vabilità
- Centuriazione

5.1 INDAGINE STORICA

L'indagine storico-archivistica ha interessato un areale molto più ampio del territorio comunale di Settimo Milanese, includendo le zone confinanti dei comuni di Cornaredo, Cusago e Bareggio. Di seguito vengono riportare informazioni sulla storia di Settimo e dei sopracitati comuni, ponendo un'attenzione particolare agli edifici storici di carattere abitativo o di culto presenti all'interno della *buffer zone* delineata per la valutazione archeologica del progetto, oltre che ai complessi rurali ascrivibili al periodo medievale e post-medievale, dal momento che il territorio ad ovest di Milano e dello stesso Comune di Settimo ha una rilevante storia agricola.

Settimo Milanese

La documentazione storica riguardante Settimo Milanese è piuttosto limitata, tuttavia si ritiene che le origini del borgo possano risalire all'epoca romana, come suggerisce il toponimo stesso. Il nome deriverebbe infatti dalla sua posizione topografica lungo l'antica strada che collegava Milano a Novara (la Via delle Gallie), una strada consolare fatta realizzare dall'imperatore Augusto per collegare la Pianura Padana con la Gallia. Il nucleo di Settimo si trova infatti in prossimità della settima pietra miliare, elemento che rafforza l'ipotesi di un'origine antica del suo nucleo insediativo. L'aggettivo 'Milanese' venne aggiunto in epoca postunitaria, al momento dell'unificazione d'Italia, per distinguere Settimo da altri centri omonimi presenti sul territorio nazionale.

Le prime attestazioni certe riguardanti Settimo risalgono al XII secolo: il borgo è infatti menzionato in diversi documenti relativi al monastero milanese di San Maurizio Maggiore, i cui diritti su Settimo vennero ufficialmente confermati da una Bolla papale emessa da Eugenio III il 29 luglio 1148. A testimonianza del consolidamento del nuovo assetto insediativo e dell'avvio di una nuova fase per la comunità, si collocano in questo periodo la costruzione dell'antica chiesa di Santa Margherita, nonché delle vicine chiese di Vighignolo e di Seguro. Nello stesso periodo viene anche documentata per Settimo la presenza di un *castrum*, ovvero una fortificazione appartenente alla famiglia Balbi.

Il momento più florido della storia comunale si registra intorno alla metà del Quattrocento, con il passaggio dalla signoria viscontea a quella sforzesca. Questo periodo è caratterizzato da una ripresa economica, una maggiore diffusione del benessere e un nuovo slancio per le arti e la vita di corte. Segue una fase di declino sotto la dominazione spagnola della Lombardia occidentale (1533–1700), segnata da una politica di disinteresse verso i bisogni della popolazione e da uno sfruttamento sistematico del territorio, con pesanti conseguenze soprattutto per le fasce più povere.

Nel 1771 Settimo contava 712 abitanti; durante il periodo napoleonico il comune fu ampliato, con l'annessione nel 1809 di Vighignolo e nel 1811 di Cassina del Pero, Figino, Quinto Romano e Seguro, portando la popolazione a 1913 abitanti.

Nel comune di Settimo, come descritto precedentemente, si individua una serie di chiese e di strutture religiose edificate nel periodo medievale e post-medievale. Partendo da nord si possono citare la chiesa di San Sebastiano sulla strada per Vighignolo, risalente al XV secolo, l'antica chiesa di Santa Margherita, le cui prime citazioni risalgono al XIII secolo, ora sostituita dalla chiesa edificata alla fine del XIX secolo (1890) e infine l'edicola poligonale in Via Di Vittorio, una cappella del XVIII secolo.

FIGURA 5-4: STRUTTURE RELIGIOSE NEL COMUNE DI SETTIMO MILANESE/1

Chiesa di S. Sebastiano

Chiesa di S. Margherita

Edicola S. Martino

Edicola poligonale

Immediatamente più a sud, in Via Edison a Seguro si incontrano l'Edicola di San Martino, edificata nel XVIII secolo dove prima era presente la cappella medievale dell'omonimo santo e nella medesima via il Cimitero di Seguro, costruito nell'ultimo quarto del XIX secolo. A sud del territorio, nel centro edificato di Settimo sono presenti in Piazza San Giorgio la Chiesa vecchia di San Giorgio (risalente al XVIII secolo) e in Via Marconi la Cappella della Madonna Carmine, del XX secolo; a sudovest invece in https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/MI100-07065/Via Ciniselli la cappelletta della Madonna risalente al XIX secolo.

FIGURA 5-5: STRUTTURE RELIGIOSE NEL COMUNE DI SETTIMO MILANESE/2

Cimitero di Seguro

Chiesa di S.Giorgio

Madonna del Carmine

Cappella della Madonna

Oltre agli edifici di culto è presente nel territorio di Settimo Milanese una serie di edifici storici adibiti ad abitazione o destinati a scopi produttivi, rappresentati da ville e cascine di seguito descritte.

Nel centro storico di Settimo, in Piazza San Giorgio è presente Casa Barni, un edificio d'architettura residenziale privata del XVI secolo, utilizzato attualmente come abitazione/ deposito con una corte divisa in una parte un tempo destinata ad uso agricolo e in una parte padronale, con al centro un corpo di fabbrica che aveva un tempo funzione abitativa poi adibito a fienile (MATTAROZZI 2002). Un altro edificio risalente alla fase medievale è Villa Sessa Pagani in Via Marconi n. 6-8, edificio residenziale costruito nel XV secolo che coprende al civico 4 i rustici della Villa Sessa Pagani stessa, costruiti successivamente in fase postmedievale e nel XVIII destinati alla residenza, al terziario e ai servizi; in Via Reiss Romoli, in una porzione del territorio di Settimo confinante con l'area del progetto, è presente la Villa Litta Modigliani (risalente al XVIII secolo).

FIGURA 5-6: IMMAGINI DI CASA BARNI

FIGURA 5-7: VILLA SESSA PAGANI (A SINISTRA), RUSTICI DI VILLA SESSA PAGANI (AL CENTRO), VILLA LITTA MODIGLIANI (A DESTRA)

In Piazza Eroi, a sud del centro di Settimo, è presente Villa D'Adda - Borromeo D'Adda, un edificio su due piani del XVI secolo con pianta ad U, caratterizzato da portico al piano terra con archi a tutto sesto sostenuto da esili colonne doriche. In tale zona di Settimo, in Largo Papa Giovanni, sono presenti anche Palazzo Granaio, un edificio del XVI secolo destinato ad uso abitativo e deposito e le Cascine della Strettoia, un complesso in Via D'Adda costituito da un sistema articolato di cascine, rustici e corti d'impianto medievale con strutture in laterizio e legno risalenti al XV-XVI secolo.

FIGURA 5-8: VILLA D'ADDA, BORROMEO D'ADDA (A SINISTRA), PALAZZO GRANAIO (AL CENTRO), CASCINE DELLA STRETTOIA (A DESTRA)

Sempre ascrivibili alla fase post-medievale sono presenti nella parte settentrionale del territorio di Settimo la Villa Meravigli Locatelli Airaghi (in via Mereghetti, località Vighignolo), una villa del XVIII secolo e in Via Gramsci 22 le Cascine Olona, un'architettura rurale dell'ultimo quarto XIX secolo; nel centro storico in Via Libertà 3, Casa Papetti, edificio residenziale del XX secolo e la Scuola materna Causa Pia Data, in Largo Papa Giovanni sempre del XX secolo.

FIGURA 5-9: DA SINISTRA: VILLA MERAVIGLI, LOCATELLI, AIRAGHI; CASCINE OLONA; CASA PAPETTI; SCUOLA MATERNA CUSA PIA DATA

A sud del territorio sono presenti Casa Garavaglia Via Marconi un'abitazione del XX secolo, cascina Gallarata architettura rurale risalente ultimo quarto XIX secolo con funzione abitativa e

produttiva e Casa Musmara Garavaglia, in Via Gallarata, 13 edificio abitativo secondo quarto sec. XX ; a sud est casa Bonora edifico del XX secolo in Via IV Novembre, 81

FIGURA 5-10: DA SINISTRA: CASA GARAVAGLIA; CASCINA GALLARATA, CASA MUSMARA, CASA BONORA

Cornaredo

Il territorio di Cornaredo era organizzato in due comunità distinte: Cornaredo, il capoluogo, e San Pietro all'Olmo, ciascuna circondata da numerose cascine. Due realtà che, sebbene vicine geograficamente, si sono sempre differenziate sotto il profilo culturale, sociale e agricolo.

Il nucleo più antico del comune di Cornaredo è rappresentato dall'attuale frazione di San Pietro all'Olmo, situata lungo l'antica *Via Gallica*. Gli scavi sotto la navata centrale della cosiddetta "Chiesa Vecchia" di San Pietro all'Olmo hanno portato alla luce resti di edificio di prima e media età imperiale, poi sostituito, in età tardoantica, da una domus urbana-rusticana, confermando l'origine romana imperiale del sito di San Pietro all'Olmo.

Una delle ipotesi (COLOMBO 1935) sull'origine dell'insediamento attribuisce la sua fondazione all'iniziativa dei veterani delle guerre galliche combattute da Giulio Cesare. Infatti, verso la fine del I secolo a.C., al termine dei conflitti tra Roma e le popolazioni galliche, la Pianura Padana fu ufficialmente integrata provincia italica e porzioni del suo territorio vennero assegnate ai veterani delle legioni romane perché potessero stabilirvisi, coltivare la terra e trarne sostentamento.

L'esistenza del borgo di Cornaredo è attestata invece con certezza già prima dell'anno 894, data a cui risale una pergamena in cui si menziona la località con il nome di *Cornalede*. La chiesa antica di Cornaredo, dedicata a Sant'Ambrogio, era già parrocchiale nel XIII secolo, mentre la chiesa di San Pietro all'Olmo era utilizzata fin dal 1100 come luogo di culto dai Canonici Regolari di Sant'Agostino, rimasti attivi nella frazione fino alla fine del XV secolo. Anche il centro di Cornaredo, verosimilmente, potrebbe vantare origini molto antiche, anche se in attesa di ulteriori conferme archeologiche.

Fin dal Medioevo questa zona si distingueva per la ricchezza delle risorse agricole: pascoli e coltivazioni strutturavano un'economia rurale fiorente. Alla fine dell'Ottocento l'economia locale conobbe un'importante trasformazione che modificò profondamente il volto del paese.

A San Pietro all'Olmo nella seconda metà del XII secolo sorse un importante monastero che per secoli influenzò l'economia locale, promuovendo lo sviluppo dell'agricoltura e acquisendo vasti

terreni in tutto il territorio milanese. Alla fine del XIV secolo, entrambe le parrocchie - quella di San Pietro all'Olmo e quella di Cornaredo - passarono sotto la pieve di Nerviano, avviando un processo di unificazione tra i due centri abitati. Intorno alla metà del Cinquecento, con la soppressione del monastero di San Pietro, i suoi beni vennero affidati a diversi cardinali e nobili fino al 1788. Il primo e più celebre tra questi fu San Carlo Borromeo.

Nel periodo in cui il Ducato di Milano era al centro delle lotte per il potere, Cornaredo fu interessato da numerosi avvicendamenti tra le famiglie nobili locali, spesso coinvolte nelle dinamiche della Signoria milanese. Le terre cornaredesi furono oggetto di continue confische tra le famiglie rivali dei Della Torre (Torriani) e dei Visconti, seguendo l'andamento delle vicende politiche delle due casate. La casata dei Balbi, schierata con i Visconti, si rafforzò in questo periodo. I Balbi erano titolari di un beneficio ecclesiastico dedicato a Sant'Apollinare, istituito nella loro chiesa di Santa Maria — oggi conosciuta come chiesa di Sant'Apollinare. La famiglia possedeva anche un molino a San Pietro all'Olmo e fece costruire, nei pressi di Favaglie San Rocco, una residenza per ospitare i visitatori. Poco distante, sempre i Balbi erano proprietari di un altro edificio che, a partire dal XVI secolo, divenne sede di una stazione per il cambio dei cavalli, utilizzata nel servizio di posta. Tale struttura era situata lungo la *strada Novariensis*, l'antica via romana che collegava la Porta Vercellina di Milano con le città di Novara, Vercelli e Aosta.

Anche i Visconti ebbero una presenza rilevante a Cornaredo: possedevano un castello che nel IX secolo offrì rifugio agli abitanti del luogo durante le incursioni barbariche che devastarono la Pianura Padana. Questo stesso castello fu ceduto nel 1399 da Luchino Novello Visconti alla Certosa di Garegnano, per contribuire alle spese della costruzione del monastero milanese. Nel corso del Cinquecento entrò in scena anche la famiglia Dugnani, che andò progressivamente affermandosi come il maggiore proprietario terriero della zona. I Dugnani furono i principali antagonisti dei Serbelloni, imparentati con la famiglia Balbi.

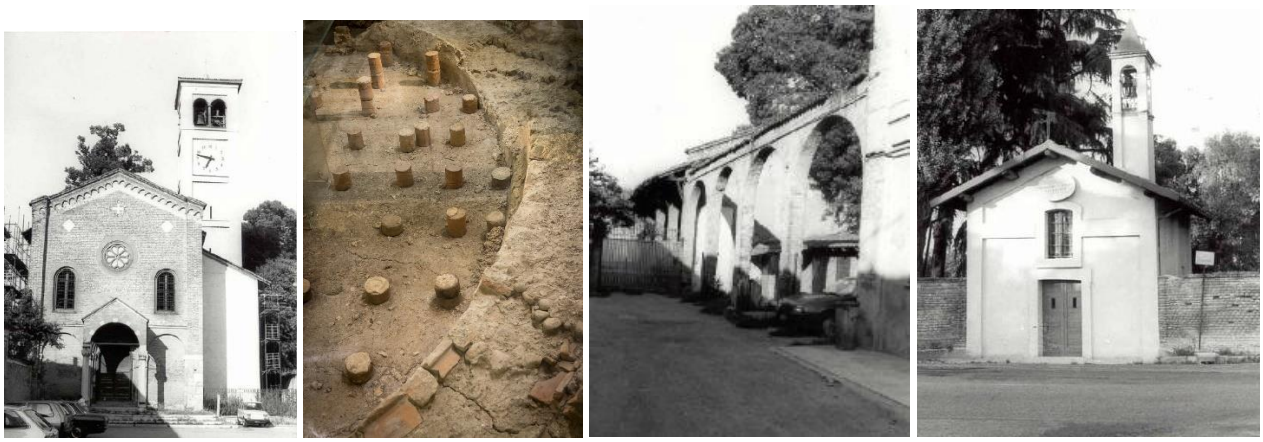
Nel 1672 Gerolamo Dugnani acquistò il feudo di Cornaredo, messo in vendita dai governanti spagnoli. Oltre al titolo di conte, egli ottenne anche il diritto di amministrare la giustizia nel territorio. Le ostilità tra le due fazioni si protrassero fino al 1740, quando Maria Teresa d'Asburgo intervenne personalmente incaricando un marchese di mediare e ristabilire la pace tra le due famiglie.

Alcuni edifici storici attestano nella zona la presenza di queste nobili famiglie di proprietari terrieri; di seguito verranno descritte in questa relazione chiese, dimore e cascine connesse alla fase medievale e post-medievale, individuate all'interno del territorio compreso nella *buffer zone* d'indagine ai fini del progetto.

Partendo dalla porzione nord di Cornaredo inclusa nell'area di indagine, tra gli edifici di culto troviamo la Chiesa della Madonna del rosario, altrimenti detta Chiesa vecchia di San Pietro all'Olmo, risalente al XII secolo, oggetto di scavi archeologici che hanno messo in luce la

precedente frequentazione dell'area nel periodo romano, e l'Abbazia dei monaci Lateranensi, convento edificato nel terzo quarto del XII secolo; presso Cascina Favaglie, in Via Monzoro 29, è presente la Cappella San Rocco, edificio di culto edificato dalla famiglia Balbi nel XV secolo e visibile nelle Mappe del Catasto di Carlo VI (1722).

FIGURA 5-11: EDIFICI DI CULTO, AREA DI CORNAREDO



Madonna del rosario abbazia monaci Lateranensi S. Rocco

In Piazza della Chiesa della Madonna del Rosario sono presenti la Villa Gavazzi, Balossi e Casa Villa presso il civico 6-8, strutture abitative entrambe post-medievali di XVIII secolo, presenti in ASMi, Mappe del Catasto di Carlo VI (1722); un'altra Villa Gavazzi Balossi è presente poco distante, in Piazza Dubini 2, e si configura come un edificio residenziale del XVII secolo, con pianta a U aperta sulla corte e con portico a due torrette belvedere. Sempre in Piazza Dubini è presente la Villa Dubini, che si sviluppa su pianta ad L con un porticato (LANGÉ 1972).

Poco più a nord, presso il confine settentrionale della buffer zone, si apre la struttura delle Case operaie Isola Anna, edificio per residenza e terziario dell'inizio del XX secolo, mentre a est poco distante si intercetta il Cimitero di San Michele, in Via San Michele, che si configura come architettura religiosa e rituale della prima metà XIX secolo.

FIGURA 5-12: VILLA GAVAZZI (A SINISTRA), CASA VILLA (AL CENTRO), VILLA GAVAZZI BALOSSI (A DESTRA)

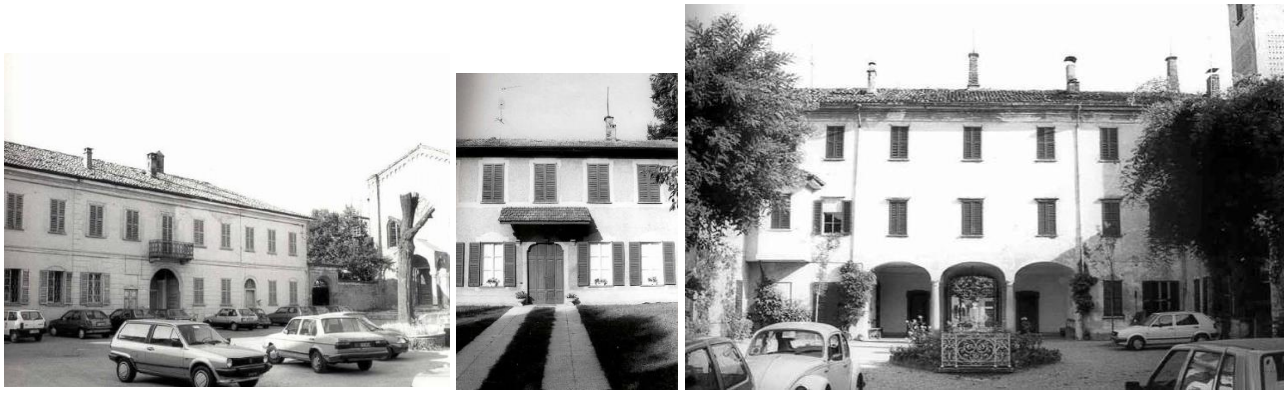


FIGURA 5-13: VILLA DUBINI (A SINISTRA), CASE OPERAIE (A DESTRA)

Poco più ad est, verso il confine con il territorio di Settimo sono presenti Cascina Torretta, in Via Cascina, un'architettura rurale riferibile all'ultimo quarto XIX secolo e il Complesso di Cascina Favaglie in Via Monzoro 29, un'architettura rurale della prima metà del XIX secolo con impianto planimetrico con corpi di fabbrica a pianta rettangolare, organizzati intorno ad una grande corte centrale (anche esso presente nelle Mappe del Catasto di Carlo VI del 1722).

FIGURA 5-14: CASCINA TORRETTA

FIGURA 5-15: CASCINA FAVIGLIE

A sud est del territorio di Cornaredo, presso il confine con Settimo, in Via Tolomeo è presente il complesso di Cascina Molino Grande, edifico rurale dell'ultimo quarto del XIX secolo; poco più a sud-ovest invece si incontrano il complesso rurale di Cascina Carlo e la Casa Padronale di Cascina

Carlo, edificio ad uso abitativo ad essa connesso; entrambe le strutture si datano all'inizio del XX secolo.

FIGURA 5-16: DA SINISTRA: CASCINA MOLINO GRANDE, CASCINA CARLO, CASA PADRONALE DI CASCINA CARLO

Cusago

ll comune di Cusago si trova, oggi come in passato, lungo un'antica via che da Milano, in uscita da Porta Vercellina, attraversa Baggio e prosegue verso Cisliano, Albairate e Abbiategrasso. Questa direttrice già in epoca romana rappresentava un percorso fondamentale per collegare la città alle sue campagne, rendendo Cusago un punto nevralgico nel sistema viario del contado milanese.

L'esistenza di un insediamento stabile a Cusago in epoca antica è testimoniata dal *Liber Notitie Sanctorum Mediolanensis* di Goffredo da Bussero (fine XIV secolo), in cui si menziona una chiesetta intitolata a Sant'Agnese, oggi non più esistente. La dedicazione potrebbe suggerire un'origine risalente al periodo longobardo. A rafforzare questa ipotesi vi è un *placet* del 902, tenutosi al cospetto di Sigifredo, conte palatino sotto il regno di Berengario I. In quell'occasione vennero convocati diversi abitanti del villaggio di Cusago - tra cui Urso, figlio del fu Angilberto, Boniperto figlio del fu Angelfredo, Hildefredo, Luvefredo, Bonifredo, Iseberto presbitero, Lupo figlio del fu Pietro, Giseverto figlio del fu Rodemundo e Magno figlio del fu Dominicone - tutti con nomi di evidente matrice longobardo-germanica, ulteriore conferma dell'antichità dell'insediamento.

Il nucleo originario di Cusago si identifica nella località conosciuta come Cusago di Sotto, documentata negli archivi come Cusago Vecchio. Questo insediamento, probabilmente una villa medievale priva di fortificazioni, fu progressivamente attratto dal vicino *castrum*, ovvero quel fortilizio che assunse le forme attuali sotto il dominio di Bernabò Visconti. Questi due poli - Cusago Vecchio e il futuro castello - rappresentarono i fulcri attorno ai quali si sviluppò la comunità locale, in un territorio disseminato da una decina di insediamenti rurali. Con l'età ducale, le differenze tra i due si accentuarono: Cusago Vecchio si irrigidì nella sua configurazione curtense, le cui origini risalgono con ogni probabilità all'epoca longobarda o franca, se non addirittura a quella romana.

Cusago di Sopra, che in seguito assumerà semplicemente il nome di Cusago, prese invece la forma di un tipico villaggio agricolo, anche se fortemente influenzato dalla presenza del castello, attorno al quale si consolidò l'assetto definitivo dell'abitato. La fondazione tardomedievale di Cusago di Sopra spiega come mai solo verso la fine del XIV secolo vi venga citata una chiesa, dedicata a Sant'Ambrogio e voluta dai Signori di Milano; questa chiesa divenne poi luogo di culto pubblico, segnando anche la fine della subordinazione religiosa di questo nuovo centro rispetto a Cusago Vecchio.

Quando, alla fine del Seicento, si decise di costruire la chiesa parrocchiale, questa venne eretta di fronte al castello; la sua funzione aggregante sancì definitivamente il ruolo marginale di Cusago di Sotto, ormai ridotto a periferia.

La centralità del castello non si limita all'ambito urbanistico, ma riflette anche il ruolo storico predominante: dal periodo ducale fino all'età moderna, l'intero territorio di Cusago può essere considerato come un'unica vasta pertinenza della dimora signorile.

Il territorio di Cusago è solo minimamente coinvolto nella *buffer zone* d'indagine per il progetto, limitatamente ad una porzione settentrionale che confina col territorio di Settimo, occupata dalla frazione di Monzoro, posta a nordest del centro abitato, verso Seguro.

I primi documenti scritti che menzionano il nome di Monzoro risalgono agli *Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano*, redatti nel 1346, in cui il borgo risultava inserito nella pieve di Nerviano e veniva indicato tra le località responsabili della manutenzione della strada che conduceva a Baggio. Nella seconda metà del Cinquecento i resoconti di San Carlo Borromeo riportano che la popolazione complessiva di Monzoro era di 187 abitanti, di cui 64 residenti nel nucleo storico dell'attuale frazione e 123 dislocati nelle campagne circostanti.

Tra la fine del Medioevo e l'epoca rinascimentale, la comunità di Monzoro subì un processo di infeudamento al Comune di Cornaredo, condizione che si protrasse fino al riordino amministrativo imperiale del 1757, segnando un lungo periodo di dipendenza istituzionale.

In tale porzione del territorio al di fuori dal centro abitato è presente la Chiesa di S. Maria di Monzoro (Via Alcide De Gasperi, 2). La chiesa è oggi l'ultima parte rimasta dell'antica abbazia che un tempo sorgeva attorno a questo edificio di culto e che l'ha contraddistinta per diversi secoli come il cuore di una vasta comunità agraria benedettina, che arrivava fino al Monastero Olivetano di Baggio. Già noto nel Trecento come S. Maria del Bosco, o della Misericordia, il complesso costruito nella seconda metà XIV secolo costituiva una dipendenza degli Eremitani di Sant'Agostino di S. Marco a Milano. Si trattava di una struttura di modeste dimensioni, in muratura di mattoni a vista, ad aula unica con profondo presbiterio poligonale, cappelline laterali quadrate e semplice facciata a capanna. Attestati nei catasti antichi (ASMi, Mappe del Catasto di Carlo VI, 1724) la struttura, ormai snaturata, è adibita dagli attuali proprietari ad usi civili. Nelle immediate vicinanze della chiesa è presente la Cascina S. Maria Rossa.

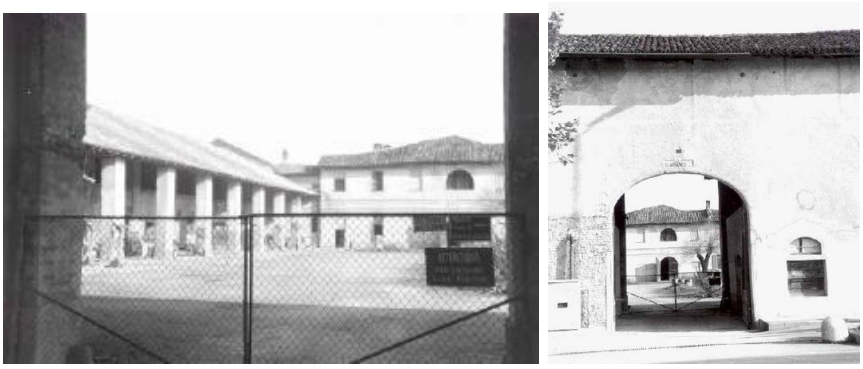
FIGURA 5-17: EDIFICI RELIGIONI, AREA DI CUSAGO

S.Maria di Monzoro Cascina S. Maria Rossa

Sempre nella frazione di Monzoro in Via Milano è presente la Cappella dei SS. Maria Assunta e Francesco, risalente al 1815. Sempre nel centro abitato di Monzoro, in Via Marconi 2, si trova il complesso rurale di Cascina Monzoro, risalente al XVIII secolo.

FIGURA 5-18: CAPPELLA DEI SS. MARIA ASSUNTA E FRANCESCO

FIGURA 5-19: CASCINA MONZORO



BAREGGIO

Bareggio è un centro di origini molto antiche: tra il VI e il V secolo a.C., i Galli Insubri cacciarono dal territorio i Liguri appartenenti alla cultura di Polada, precedenti abitanti della zona. Successivamente, nel 197 a.C., il dominio passò ai Romani e più tardi ai Longobardi, che governarono queste terre dal 569 fino al 774, anno in cui furono sconfitti dai Franchi di Carlo Magno.

Durante l'epoca romana Bareggio era attraversata dal tracciato *Mediolanum-Novaria-Vercellae*, un'importante strada consolare voluta da Augusto per collegare la Pianura Padana alla Gallia.

La più antica testimonianza documentale del paese risale al 780, quando viene menzionata in un atto di permuta fondiaria.

Con l'arrivo dei Franchi Bareggio fu sottoposta per lungo tempo al potere temporale dell'abate della Basilica di Sant'Ambrogio di Milano, uno dei maggiori feudatari dell'impero carolingio.

Nel periodo successivo si segnalano la presenza dei Canonici lateranensi presso il monastero di San Pietro all'Olmo e dei monaci Umiliati, attivi nell'ospizio della Roveda, entrambi siti all'epoca nel territorio di Bareggio.

Nel 1385 Gian Galeazzo Visconti, primo duca di Milano, decise di sottrarre Bareggio alla giurisdizione del Contado di Burgaria, ponendola sotto l'autorità del podestà di Milano insieme ai comuni di Corbetta, Cisliano, Sedriano, Bestazzo, San Pietro di Bestazzo e San Vito.

San Carlo Borromeo giunse a Bareggio nel 1570 in occasione della sua visita pastorale. Un documento del 1574 riporta che gli abitanti del paese - in totale 740 - si dedicavano a mestieri quali contadino, fabbro, panettiere, mugnaio, guardiano dei campi e falegname.

A memoria della peste del XVI secolo fu eretto l'oratorio di San Rocco, testimonianza significativa di quel tragico evento.

Nel corso dei secoli successivi Bareggio, come molti altri comuni lombardi, passò sotto diversi domini: spagnolo, austriaco, francese, e nuovamente austriaco, fino all'unificazione italiana. Durante la battaglia di Magenta il paese ospitò la Divisione di Cavalleria Mensdorff, in ritirata nella serata dello scontro. Tra il 1786 e il 1797 Bareggio fece parte della provincia di Pavia.

Nella porzione di territorio di Bareggio compresa nella *buffer zone* e confinante con i limiti comunali di Settimo, si individuano tre edifici di rilevanza storica. A nord la Cascina La Figina, complesso rurale con fini abitativi e produttivi risalente al XVI secolo: all'interno di tale complesso è presente anche la chiesa di S. Maria delle Grazie, un modesto edificio che si affaccia sulla corte della Cascina, realizzato nel XVII secolo di forma rettangolare con annessa sacrestia (sul lato sinistro). Sopra il portale d'accesso, citato dalla bibliografia, era presente un affresco oggi scomparso, mentre sono rimasti il piccolo timpano e l'incorniciatura del portoncino; una torretta in mattoni sostituisce il campanile.

A sud di questa parte del territorio di Bareggio è presente la cascina Emilia, un edificio rurale del XIX secolo.

FIGURA 5-20: DA SINISTRA: CASCINA LA FIGINA; CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE; CASCINA EMILIA

FIGURA 5-21 EDIFICI STORICI: INDICATE DAL CERCHIETTO ROSSO LE CHIESE; DAL SEGNAPOSTO GIALLO GLI EDIFICI ABITATIVI, RURALI E DEL TERZIARIO

6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO E CONCLUSIONI

Nelle indagini preventive destinate alla Valutazione del Rischio Archeologico di un'area, si definisce **rischio** il grado di probabilità della presenza di depositi o manufatti d'interesse archeologico e la probabilità che interferiscano con le opere in progetto. Per la valutazione si distinguono due livelli differenti: uno **assoluto** (definito anche **grado di potenziale archeologico**), che riguarda la probabilità che in una macroarea il sottosuolo conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici; e uno **relativo,** che riguarda la previsione di interferenze con le opere da realizzarsi.

Ai fini della valutazione del rischio archeologico in un determinato ambito territoriale, risulta particolarmente utile il livello di conoscenza del tessuto insediativo antico. Tale conoscenza si costruisce attraverso una sintesi storico-archeologica basata sulle fonti bibliografiche pubblicate e su approfondite ricerche d'archivio, oltre allo studio della toponomastica e delle caratteristiche geomorfologiche del territorio.

I criteri fondamentali per definire il rischio includono la presenza e la distribuzione spazio-temporale dei siti conosciuti, l'individuazione di eventuali continuità insediative e il grado di ricostruzione dell'ambiente antropico del passato.

Le linee guida cui si fa riferimento prevedono i tre livelli di rischio di seguito elencati:

Basso: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione geomorfologica difficile, aree ad alta densità abitativa.

Medio: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, situazione geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi.

Alto: aree con numerosi insediamenti o siti archeologici, situazione geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi e persistenza di tracciati viari antichi.

Visti i parametri appena descritti e in relazione ai siti individuati si ritiene che il **rischio archeologico assoluto** dell'area interessata dal progetto sia da considerarsi **alto.**

Per quanto l'area in esame non ricada attualmente sotto vincolo archeologico; tuttavia, i rinvenimenti significativi nelle zone limitrofe suggeriscono una potenziale presenza di evidenze archeologiche.

In base ai dati raccolti è possibile affermare che il territorio Settimo Milanese, collocato nella pianura padana ad ovest della città di Milano, si configuri come un'area geomorfologicamente molto favorevole per l'insediamento umano, presentando infatti un popolamento più o meno continuativo dalla tarda preistoria fino ai giorni nostri.

Oltre alle testimonianze più antiche di frequentazione risalenti all'età del Bronzo, emerse dagli scavi effettuati lungo il tracciato della Linea Alta Velocità/Alta Capacità Torino-Milano in località Cascina San Pietro a Cornaredo, e quelle riferibili alla seconda età del Ferro, quali il ritrovamento di un corredo tombale presso Campo Oriolo nella frazione Terrazzano a Rho e di un obolo padano fuori contesto e la presenza dei toponimi di origine celtica "Cusago" e "Bareggio" nelle immediatamente nelle vicinanze, il territorio di Settimo rivestiva un ruolo rilevante nel periodo romano.

La sua posizione di punto di passaggio lungo l'antico tracciato viario *Mediolanum-Novaria-Vercellae* (**Sito 15**) riportato nell'*Itinerarium Antonini Augusti* e detto anche *Via Gallica*, asse che collegava Milano a Torino (*Augusta Taurinorum*) e Aosta (*Augusta Praetoria*), e proseguiva verso le Gallie attraverso il Gran San Bernardo e la Gallia Narbonese, dava al territorio di Settimo un ruolo strategico nell'area ad ovest di Mediolanum. La toponomastica locale conserva le tracce delle miglia romane in nomi quali Quarto Cagnino, Quinto Romano e Settimo Milanese (**Sito 10**) e suggerisce il percorso di tale antica strada, che probabilmente raggiungeva l'ottavo miglio in corrispondenza della Cascina Favaglie San Rocco di Cornaredo e il nono a San Pietro all'Olmo, che coinciderebbe con la prima *mutatio*.

È indubbio che la rete viaria rappresenti un elemento cruciale nel processo di romanizzazione di un territorio, sia connesso alle esigenze militari che per il suo impatto decisivo in ambito

economico, favorendo la nascita e lo sviluppo di insediamenti lungo il tracciato e permettendo una più efficace pianificazione agrimensoria delle aree interessate.

Per quanto riguarda lo sfruttamento agricolo in età romana, nella Cisalpina si assiste a un'intensa attività di valorizzazione dei terreni fertili in pianura, attraverso opere di bonifica, interventi di riassetto agrario e sistemi di centuriazione. Questi interventi erano spesso organizzati in relazione ai corsi d'acqua principali e ai loro affluenti, sfruttando i naturali sistemi di drenaggio. Sebbene permangano dubbi sulla regolarizzazione delle aree più umide e acquitrinose dei fontanili di tale territorio, restano ancora visibili tracce fossili del paesaggio agrario riferibile alla pertica milanese, specialmente nelle zone di Settimo Milanese, Quinto Romano e Quarto Cagnino, come testimoniato dal reticolato viario parallelo e ortogonale visibile soprattutto nelle carte ottocentesche e nelle fotografie aeree (foto aerea G.A.I. 1954-1956) antecedenti l'intensa urbanizzazione contemporanea (**Sito 14**).

La *Via Gallica* ebbe notevole importanza per la rete stradale dell'Italia settentrionale, facendo sviluppare non solo commerci e transiti militari ma anche centri abitati dislocati lungo il suo percorso, come testimoniano i numerosi ritrovamenti archeologici rinvenuti nei territori attraversati da questa arteria.

Gli insediamenti abitativi nei pressi di tale rete viaria erano spesso piccoli nuclei rurali, costituiti da ville rustiche a destinazione produttiva, edifici minori e agglomerati insediativi sparsi per la campagna, dove gli agricoltori lavoravano i terreni in modo intensivo. Tra questi insediamenti connessi alla viabilità romana si possono annoverare il ritrovamento, presso la Chiesa Vecchia di San Pietro all'Olmo, nel limitrofo comune di Cornaredo, del sito pluristratificato costituito da un edificio di età imperiale, poi sostituito in età tardoantica da una *domus* urbana-rusticana (**Sito 16**) e il complesso rurale di Lucernate, nel comune di Rho, connesso ad un antico asse centuriale ed in uso senza soluzione di continuità tra il I e il V secolo d.C.

Nonostante la scarsità di evidenze dirette di insediamenti, la presenza di comunità locali è suggerita dal frequente rinvenimento di tracce di frequentazione e di piccoli nuclei di necropoli o tombe isolate di epoca imperiale, spesso dislocate presso i tracciati viari, come quelle rivenute nel comune di Settimo Milanese in località Vighignolo (**Sito 1** e **Sito 2**) e a Rho, in località Lucernate.

È interessante notare come dopo la fase romana, testimoniata dalla presenza dei siti sopracitati, manchino segni riferibili all'Alto Medioevo, in particolare alla fase che segue la caduta dell'Impero Romano. Tale fattore non stupisce se si considera che in questo periodo la capitale viene spostata da *Mediolanum* a *Ticinum*, l'odierna Pavia, e che la *Via Gallica* perde di importanza, a favore di itinerari posti più a sud, come la direttrice *Mediolanum-Ticinum.* Durante il Medioevo il collegamento verso Novara sembra essersi spostato sull'attuale località di Cascine Olona (**Sito 9**). È stato inoltre ipotizzato che questo tracciato rappresentasse una traslazione a nord di un

percorso più antico, la cosiddetta "*strata végia*", oggi via secondaria che segnava il confine tra le aree asciutte a nord e quelle umide a sud.
Solo con l'XI secolo si assiste ad uno sviluppo della frequentazione di quest'area, come dimostrato dalla costruzione nel tempo delle principali chiese e probabilmente di altri edifici civili, ma sarà solo successivamente, con il XV secolo, che Settimo conoscerà una fase florida costituendosi come centro insediativo satellite della vicina Milano. In tale fase medievale vengono edificate le chiese di San Sebastiano (**Sito 5**), di San Giovanni (**Sito 6**) e di Santa Margherita (**Sito 7**) a Settimo, la chiesetta di San Rocco (**Sito 4**) e la canonica di San Pietro all'olmo a Cornaredo e la cappella di San Martino (**Sito 8**).
Per quanto riguarda l'età medievale il toponimo "*Castelletto*" (**Sito 12**), che contraddistingue l'area oggetto d'intervento, noto già nel tardo-medioevo, potrebbe essere connesso alla diffusione puntiforme delle fortificazioni. L'ipotesi della presenza di un edificio fortificato a Settimo trova ulteriore conferma nell'analisi della cartografia storica: nel Catasto Teresiano del Settecento, infatti, compaiono strutture denominate "*Cassina di Casteletto*", antecedenti alla costruzione della Villa Litta Modignani, risalente alla fine del XVIII secolo.

Per quanto riguarda il **rischio relativo** si considera in particolare l'invasività delle opere in oggetto e la prossimità con i siti noti. Sulla base della relazione tra i dati derivanti dal presente elaborato e l'analisi dell'opera in progetto è possibile suddividere il rischio archeologico in due aree, così come riportato nella Carta del Rischio Archeologico.
Come evidenziato nella Tavola dei Rischio, il **rischio relativo** è stato suddiviso in due aree:
- **Area 01:** corrisponde alla porzione del Data Center ML5-6 e relativa stazione ML, denominata MLSS2 ed è considerata a **rischio relativo alto**, in relazione al contesto storico-archeologico descritto come evidenziato anche nella Tavola delle Presenze Archeologiche, alla presenza delle tracce della centuriazione romana (**Sito 14**) e alla presenza del toponimo "Castelletto " (**Sito 12**).
- **Area 02:** dislocata lungo il tracciato del cavidotto e in corrispondenza della sottostazione MLSS1 connessa a ML5-6, incluso il relativo collegamento alla sottostazione di Terna, ha **rischio relativo basso** dal momento che l'opera interessa un'area è già stata oggetto di indagini archeologiche preliminari ad esito negativo ed è già stata soggetta a valutazione preventiva di interesse archeologico, con parere favorevole; si ritiene pertanto che il rischio archeologico sia da considerarsi appunto basso.

FIGURA 6-1: CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO. AREA 01: ML5 – ML6

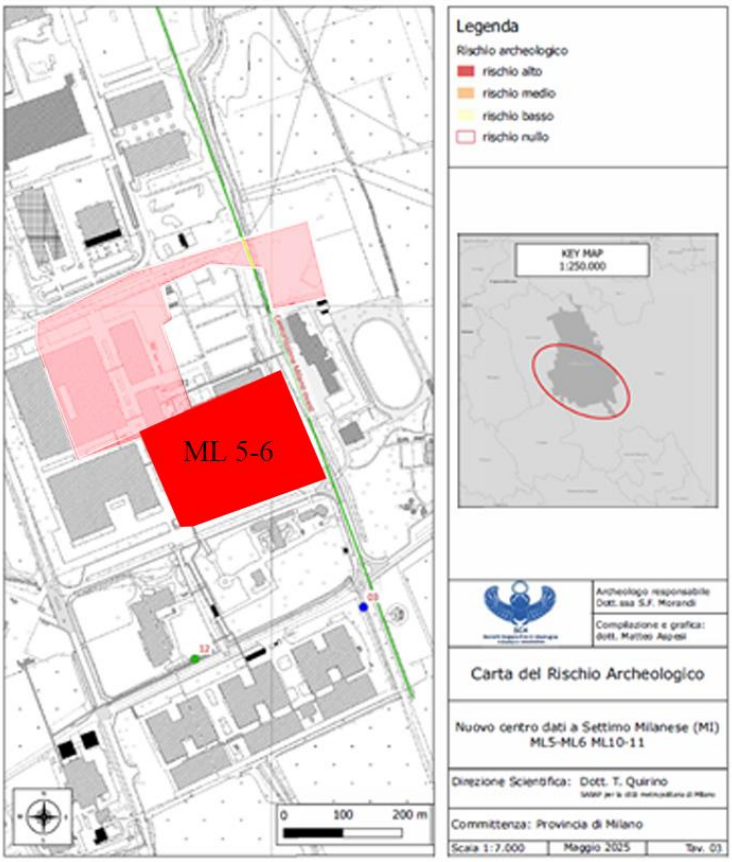


FIGURA 6-2: CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO. AREA 02: ML5 – ML6; MLSS1

Come sopra riportato, l'area in oggetto è ubicata in un comprensorio vicino a Milano, in una campagna centuriata verso Novara, caratterizzata da popolamento sparso e da presenze antropiche rade. Gli sporadici ritrovamenti ed i rari toponimi prediali come, ad esempio, Seguro (**Sito 11**) o Assiano (**Sito 13**) vanno considerati e visti a confronto con la vocazione ambientale

e con la possibilità di un'economia fondata sullo sfruttamento delle risorse agricole. Sicuramente il sistema delle suddivisioni agrarie romane con la bonifica del territorio, la creazione di una rete capillare di strade minori vicinali, l'organizzazione sociale con proprietari terrieri e contadini in tale zona è stata radicale, come attesterebbero le tracce centuriali presenti e documentate nelle immediate vicinanze dell'area interessata dalla realizzazione del Data Center in progetto.

Oltre all'evidenza dei ritrovamenti archeologici vanno considerate che anche le numerose attestazioni di edifici storici (cascine, edifici castellani e chiese), molte dei quali lungo il tracciato in esame, ascrivibili alla fine del periodo medievale e maggiormente al periodo post-medievale, per lo più connesse al contesto rurale e agricolo dell'area. L'area di Settimo e dei comuni confinanti svolge un'importante funzione per la comprensione delle dinamiche di controllo e sfruttamento territoriale nel comprensorio occidentale di Milano nei vari periodi storici.

Alla luce di tali osservazioni non si può escludere la possibilità di intercettare, nel corso della realizzazione delle opere in progetto, ulteriori evidenze archeologiche ascrivibili al periodo romano, medievale e post-medievale (a titolo di esempio, materiale sparso, necropoli o tombe isolate, ville rurali, impianti rustici e infrastrutture connesse alla viabilità e alle attività produttive).

Per SCA-Società Cooperativa Archeologica, Milano

(Dott.ssa Simona Morandi)

7. BIBLIOGRAFIA

AA.VV., 1996. Cascina Favaglie S. Rocco: cenni storici e gli interventi a sua salvaguardia, Cornaredo, Italia Nostra.

AA. VV., 1996 b. Dizionario di Toponomastica Storia e significato dei nomi geografici italiani. Milano, Garzanti.

ANTICO GALLINA, M.V. 1982. A proposito del confine settentrionale del municipium di Mediolanum, in Sibrium 16, pp. 99-106.

ANTICO GALLINA, M.V. 1996. Il rapporto città-campagna: brevi riflessioni, in Milano, pp. 99-106,

ANTICO GALLINA, M.V. 2002. La via Mediolanum-Ticinum nel quadro insediativo dell'agro mediolanense sud-occidentale (con appendice di giostra C.) "Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano", Fasc. LXIX.

BERTOLONE, M. 1939. Lombardia Romana. Repertorio dei ritrovamenti e scavi di antichità romane in Lombardia, in Italia Romana, Lombardia Romana II, Milano.

BROGIOLO, G.P 1996. Conclusioni, in La fine delle ville, pp. 107-110.

COLOMBO, A. 1935. Milano sotto l'egida del Carroccio

LANGÉ S., 1972. Ville della provincia di Milano. Lombardia 4, Milano 1972

MATTAROZZI M. 2002. Al settimo miglio...Seguro, Settimo e Vighignolo da Roma antica all'Unità d'Italia, Settimo Milanese.

MELLA PARIANI R., SIMONE ZOPFI 2005. Cornaredo (MI). Chiesa di S. Pietro all'Olmo. Saggi di valutazione stratigrafica, in NSAL, pp. 157-159.

MELLA PARIANI R., SIMONE ZOPFI L. 2005. Cornaredo (MI). Chiesa vecchia di S. Pietro all'Olmo. Nuove ricerche, in NSAL 2007, pp. 153-157.

PALESTRA A., 1978. Le strade romane nel territorio della diocesi di Milano, in Archivio Storico Lombardo 104, pp. 7-42

PIROTTA S., 2013. Le vie romane nella provincia di Milano: le cascine Pilastro e le chiese campestri del Pilastrello, in Storia in Martesana 7, pp. 2-25.

SIMONE L., Carta Archeologica della Lombardia. Provincia di Milano.

SIMONE ZOFFI L., LA SPADA M. 2005. Cornaredo (MI). Cascina Pietro. Linea AV/AC TO-MI. Complesso rustico romano e tomba tardoromana, in NSAL, pp. 156-157.

SIMONE ZOFFI L., MELLA PARIAN R. 2010-2011. Cornaredo (MI). Frazione San Pietro all'Olmo. Scavi nella chiesa vecchia di S. Pietro, in NSAL, pp. 252-254.

TOZZI, 1974. Saggi di topografia storica.

TOZZI, P. 1996. Problemi di strade e di confini, in Milano 1996, pp. 119-124.

TIZZONI, M. 1984. I materiali della tarda età del Ferro nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano, in Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Gabinetto Numismatico di Milano, pp. 15-22.

VANZULLI, G. 2006. Sancti Petri ad Ulmum. Vol. III, Cornaredo, 2006.

Sitografia

http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede
http://www.archeocarta.org
http://www.archivi.beniculturali.it
http://www.benitutelati.it
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane
http://www.fastionline.org
http://www.geoportale.regione.lombardia.it

ERM HAS OVER 140 OFFICES ACROSS THE FOLLOWING COUNTRIES AND TERRITORIES WORLDWIDE

Argentina
Australia
Belgium
Brazil
Canada
China
Colombia
Denmark
France
Germany
Hong Kong
India
Indonesia
Ireland
Italy
Japan
Kazakhstan
Kenya
Malaysia
Mexico
Mozambique
Netherlands
New Zealand
Panama
Peru
Poland
Portugal
Romania
Singapore
South Africa
South Korea
Spain
Switzerland
Taiwan
Thailand
UAE
UK
US
Vietnam

ERM Italia S.p.A.
Via San Gregorio, 38
20124 Milano - Italia

T: +39 02 674401

www.erm.com